

Articoli Selezionati

28/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	L'assessore Guidesi: «Riaprire i locali per cena in zona gialla»	L.B.	1
28/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Guido Guidesi guarda oltre e «spinge» per i ristoranti	...	2
26/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale Milano	«Gli aiuti della Regione per produrre i vaccini» - «Vaccini, una dose a tutti e allontanare il richiamo»	Bravi Marta	3
26/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	Ora spunta la variante lombarda «Meno scorte, altri vaccini subito»	Ballatore Simona - Crespi Lorenzo	5
26/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	«Henkel non deve chiudere» Incontro con l'ambasciatore	...	7
26/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	La sfida produzione Sostegno alla filiera	...	8
25/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano Milano	Guidesi: «Cinque tavoli per rilanciare la regione» - Guidesi: «Con i miei 5 tavoli farò ripartire la Lombardia»	Rubini Fabio	9
23/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Monza	Il Covid non ha fermato le nostre imprese	...	11
21/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Brescia	Intervista a Guido Guidesi - «Sui ristori serve un sistema più equo punto sull'aeroporto di Montichiari»	Muzzi Carlo	12
20/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Gazzetta della Martesana	Il manifatturiero lombardo recupera ancora	...	14
19/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	Palazzo Lombardia, patto col governo Sostegno a cinque progetti innovativi	...	15
19/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Cultura e marketing Mille euro alle partite Iva	...	16
19/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Mondo Padano Economia & Lavoro	Entro fine marzo atteso il via libera al piano strategico per il futuro del Polo di Cremona	...	17
19/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Mondo Padano Economia & Lavoro	Intervista a Guido Guidesi - «Il Governo ci ascolti»	Rossi Alessandro	18
18/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Regione: «Un cambio di passo nelle misure per le imprese»	...	23
18/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giorno Milano Metropoli	La richiesta di Guidesi al Governo: «Ristori calcolati sui costi fissi»	Gi.An.	24
18/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Guidesi: «Due priorità assolute Cassa integrazione e ristori»	...	25
18/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Industria e manifatturiero a "rileto": niente ripresa nel quarto trimestre	Bagatta Andrea	26
17/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Avvenire Milano	L'Agenzia spaziale europea pronta ad atterrare in Bovisa	Sciacchitano Giovanna	27
16/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Ristori a partite Iva per 13,5 milioni	...	29
16/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	Lavoratori autonomi in crisi Dalla Regione altri aiuti	F.Sor.	30
16/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	La Regione è al fianco delle partite Iva: fondi	...	31
16/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Dalla Regione nuovi aiuti per i lavoratori autonomi	A.Ba.	33
16/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Pavese	Il deputato della Lega che dialoga a sinistra	I.si.	34
16/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Pavese	Intervista a Guido Guidesi «Pavia area depressa? Ci sono altre strade» - «Pavia area depressa? Forse per il rilancio ci sono altre soluzioni, dobbiamo parlarne»	Simeone Luca	35
15/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Brescia	Guidesi: «Scelta inaccettabile, danno economico doppio»	...	37
15/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giornale di Lecco	«Aiuti concreti immediati»	...	38
13/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Gazzetta della Martesana	Palestre, piscine, ristoranti, cinema e teatri: la Lombardia adesso vuole riaprire tutto - La Lombardia vuole riaprire tutto	...	39
13/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Botta e risposta in "salsa lodigiana" sui temi dell'economia lombarda	Bagatta Andrea	41
13/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Il Cittadino Brianza Nord	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Interventi flessibili per filiere e formazione»	Puglisi Cristiano	42
12/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano Milano	Il piano. Taglio alla burocrazia e credito più veloce agli imprenditori	Fa.Rub.	44
12/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Giorno	Guidesi e Rolfi scrivono a Conte: «Sbloccare il Fondo Ristorazione»	...	45
12/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Eco di Bergamo	Fondo ristorazione da 600 milioni La Regione sollecita l'erogazione	...	46
12/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	Meno populismo e più concretezza È Guidesi l'uomo della mediazione	Bagatta Andrea	47
11/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Corriere della Sera	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi, «pontiere» leghista: tante chiamate da sinistra Insieme si può lavorare bene	Rossi Giampiero	48
11/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Cremona	Così CremonaFiere rilancia la sua sfida - CremonaFiere, ecco il piano di sviluppo	Maruti Riccardo	49
09/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia di Lecco	Intervista a Guido Guidesi - «Governo, fase nuova portiamo le imprese nel post emergenza»	Marletta Enrico	52

08/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Voce di Mantova	Intervista a Guido Guidesi - "Salute e lavoro devono andare di pari passo"	...	54
07/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	Intervista a Guido Guidesi - L'assessore Guidesi: «Portiamo le imprese nel post emergenza» - «Governo, fase nuova: portiamo le imprese nel post emergenza»	Marletta Enrico	56
06/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Sondrio Centro Valle	Grazie a 100 mila euro di fondi regionali sono state supportate 26 imprese locali	...	59
05/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Sole 24 Ore Lombardia	Intervista a Guido Guidesi - L'assessore Guidesi: presto un sistema per aumentare il capitale circolante - «Presto nuove misure per aumentare il capitale circolante»	Monaci Sara	60
06/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Brescia Oggi	Al ristorante la sera, «è buon senso»	...	63
06/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lodi Crema Pavia	La protesta degli esercenti ascoltata dall'assessore Guidesi	Da.Re.	64
06/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Pavese	E' scontro sui ristoranti aperti anche alla sera - «Ristoranti lombardi aperti fino alle 22» Giunta Fontana in pressing sul governo	Barberis Sandro	65
05/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Settegiorni Altomilanese	Sileri e Guidesi alleati per una volta: «Riapriamo i ristoranti la sera»	...	67
06/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Corriere di Viterbo	Bianchini ringrazia Guidesi	...	68
05/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Sole 24 Ore Lombardia	Intervista a Guido Guidesi - L'assessore Guidesi: presto un sistema per aumentare il capitale circolante - «Presto nuove misure per aumentare il capitale circolante»	Monaci Sara	69
04/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Dalle imprese ok a Draghi: «Serve visione» - Le imprese spingono Draghi «La sua visione per ripartire»	Giannoni Alberto	72
04/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno	Saltano Micam, Mipel e Homi. Il Pirellone in aiuto alle Fiere	...	74
04/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Regione al fianco del sistema fieristico	...	75
03/02/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Foglio - Inserto	Intervista a Guido Guidesi - Ripartire si può	Chirico Annalisa	76
03/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	E-commerce, il Pirellone mette sul tavolo 2 milioni	...	77
02/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Monza	La Regione ha rifinanziato i Distretti del commercio	...	78
02/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Nuove risorse per il bando e-commerce per le Pmi	...	79
02/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	Piccole imprese Altri 2 milioni sosterranno l'e-commerce	...	80
02/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	«Il Governo aiuti le fiere»	...	81
01/02/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Regione, 15 milioni nel fondo per piccole e medie aziende	...	82

L'intervento

*L'assessore **Guidesi**: «Riaprire i locali per cena in zona gialla»*

Lo scenario immediato della Lombardia è colorato d'arancione, ma si pensa anche a quel che potrebbe accadere qualora - evidentemente non a breve, dati epidemiologici alla mano - la curva s'invertisse e si aprisse la possibilità di tornare in giallo. Secondo **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico della Lombardia, va inserita nel nuovo Dpcm la possibilità di riaprire i ristoranti alla sera nelle regioni in fascia gialla. «Dal governo ci attendiamo che venga prevista l'apertura serale, con il medesimo protocollo utilizzato per il pranzo, e di tutte le altre attività che in sicurezza meriterebbero di tornare a lavorare», ha dichiarato ieri **Guidesi**, tornando su un tema che negli ultimi giorni ha alimentato il dibattito politico e sperimentato anche convergenze bipartisan come quella tra il leader leghista **Matteo Salvini** e un esponente «dem» di spicco come Stefano Bonaccini. «Questo - conclude l'assessore **Guidesi** - soprattutto a fronte della ormai scontata decisione dell'esecutivo di riaprire cinema e teatri». L.B.



REGIONE

GUIDO GUIDESI

**GUARDA OLTRE
E «SPINGE»
PER I RISTORANTI**



L'assessore **Guido Guidesi**

■ **MILANO** All'alba della zona arancione, l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, guarda oltre, all'eventuale, sperabile ritorno in zona gialla. «E dal Governo ci attendiamo che venga previsto nel nuovo Dpcm la riapertura, in zona gialla, dei ristoranti anche alla sera, con il medesimo protocollo utilizzato per il pranzo e di tutte le altre attività che in sicurezza meriterebbero di tornare a lavorare. Questo soprattutto a fronte della ormai scontata decisione dell'Esecutivo di riaprire cinema e teatri» l'auspicio di **Guidesi**.



IL DISTRETTO FARMACEUTICO

«Gli aiuti della Regione per produrre i vaccini»

*L'assessore **Guidesi** promette appoggio alle aziende lombarde*

■ Il governo chiama, la Lombardia risponde. Alcune aziende farmaceutiche lombarde si sono fatte avanti offrendo la disponibilità a «valutare modi e tempi per un'eventuale collaborazione all'operazione vaccino». E dalla Regione Lombardia non si fa attendere il «pieno sostegno alle imprese che parteciperanno alla filiera per la grande sfida della produzione dei vaccini anti-Covid» dichiara l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**.

Marta Bravi a pagina 3

«Vaccini, una dose a tutti e allontanare il richiamo»

*La **Moratti** propone il modello anglosassone e punta sulla produzione di aziende lombarde*

ALLARME VARIANTI

Fontana: «Abbiamo chiesto al governo più dosi subito per i territori più colpiti»

Marta Bravi

■ Il governo chiama, la Lombardia risponde. Alcune aziende farmaceutiche lombarde si sono fatte avanti offrendo la loro disponibilità a «valutare in maniera concreta modi e tempi per un'eventuale collaborazione all'operazione vaccino». La Lombardia, come il Lazio, potrebbe quindi essere un distretto su cui puntare secondo quanto emerso dall'incontro di ieri tra il ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il direttore generale Enrica Giorgetti, il direttore centro studi Carlo Riccini, per Aifa il presidente Giorgio Palù e il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri.

La premessa? L'insufficienza di dosi, tema ribadito con estrema pre-

occupazione dal commissario per il piano vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso e la dipendenza dalla produzione estera. Con il fantasma di una terza ondata già arrivata in Lombardia. Tanto da aver costretto a un cambio di rotta nel piano vaccinale. Attenzione: per poter avviare una produzione di questo tipo a un'azienda servono minimo 5-6 mesi, come ribadito da Farmindustria. L'orizzonte cui si sta ragionando potrebbe essere il prossimo inverno.

L'assessore lombardo allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** (nella foto) ha espresso «pieno sostegno di Regione alle imprese lombarde che parteciperanno alla filiera per la grande sfida della produzione dei vaccini». Per il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi: «Oggi si sono gettate le basi di una proficua collaborazione pubblico-privato per andare in questa direzione». Il prossimo appuntamento è

fissato per mercoledì.

I vertici della Regione si stanno muovendo su due binari: da un lato appunto il tentativo di avviare una produzione italiana per il futuro, vista anche la prospettiva di dover vaccinare la popolazione contro le varianti ogni anno, tema che era stato lanciato dall'assessore al Welfare **Lezizia Moratti** appena insediata, dall'altro il tentativo, avviato con il ministero e ribadito alla Conferenza Stato-Regioni ieri mattina con il ministro alla salute Roberto Speranza e la neo ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini di poter seguire la «via anglosassone per



la campagna vaccinale», quindi proporre una sola dose per tutti e allungare il tempo di richiamo per i diversi vaccini. Non solo, il governatore **Attilio Fontana** ha «avanzato

la proposta, nella sollecitazione generale di far arrivare più vaccini, che ci sia una consegna immediata in quei territori dove il virus è in crescita. Come confermano numerosi studi e anche i dati regionali - ha scritto su Facebook - la prima dose è già efficace nel diminuire l'espansione del virus.

Per questo abbiamo deciso di iniziare la somministrazione tempestiva di 30mila prime dosi sul nostro territorio al confine tra le province di Brescia e Bergamo».



Ora spunta la variante lombarda «Meno scorte, altri vaccini subito»

A Viggiù cinque contagi di un ceppo sconosciuto. A Brescia mille casi in 24 ore. Bertolaso: accelerare sulle dosi

di **Simona Ballatore**
e **Lorenzo Crespi**
MILANO

L'accelerazione del virus e delle sue varianti mette sotto pressione la Lombardia. In una delle tre zone rosse, Viggiù, comune da 5.200 abitanti del Varesotto al confine con la Svizzera, oltre ai casi di variante inglese e della più rara scozzese, identificati anche cinque pazienti con una variante ancora non identificata. E Brescia, intanto, continua a preoccupare (altri 973 positivi si sono aggiunti ieri al bollettino sanitario): si corre, si mette mano alle scorte mentre la campagna di vaccinazione per gli over 80 raggiunge 519.707 adesioni.

Vista l'impennata del virus, ci si

concentra sui comuni più colpiti tra Brescia e Bergamo. «Io da tecnico dico che bisogna correre», ha ribadito ieri Guido Bertolaso, responsabile della campagna vaccinale, annunciando che la Lombardia ridurrà la quota del 30 per cento di scorte di vaccini che ogni regione dovrebbe tenere per sicurezza. Non ci sono vaccini per tutti, si parte dai pazienti a rischio per evitare ospedalizzazioni. Intanto si inseguono gli appelli dei medici con Anaao-Assomed Lombardia che chiede «rinforzi», altrimenti «il sistema non può reggere» alla terza ondata. Nel mirino ieri sono finiti anche gli aghi consegnati agli hub vaccinali della Lombardia giudicati «incompatibili» dai medici, ma «del tutto compatibili con

le indicazioni di Pfizer» dalla Regione. E scoppia la polemica fra il Comune di Cesano Boscone e la Regione, col sindaco Simone Negri che aveva puntato il dito contro il taglio di «dosi di vaccino a pazienti e personale delle Rsa e ai disabili gravi e gravissimi».

«Nessun disabile grave lasciato senza vaccinazione» dicono dalla direzione Welfare precisando che «hanno invece subito un rallentamento, dovuto alla mancanza di vaccini, le somministrazioni degli ospiti della Rsd». E se le dosi scarseggiano **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo economico, assicura a Farindustria «pieno sostegno alle imprese lombarde che parteciperanno alla filiera per la grande sfida della produzione dei vaccini anti-Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA BASSA

Lodi, fuga dei medici dagli ospedali

Già in trenta hanno lasciato negli ultimi mesi
Torna un pensionato

Un medico pensionato, esperto nella gestione delle emergenze, dopo oltre un anno è tornato a lavorare al pronto soccorso di Lodi. «Poche ore a settimana», dicono in azienda. Ma bastano ai sindacati per lanciare l'allarme sugli organici di una struttura che sta perdendo

molti medici dai presidi di Lodi, Codogno, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano. Circa una trentina i medici che hanno detto addio al Lodigiano solo negli ultimi mesi. Tra questi ci sono anche tanti protagonisti della prima ondata dell'emergenza

sanitaria. Come Annalisa Malara, 38 anni, l'anestesista che insieme al medico Laura Ricevuti diagnosticò il 20 febbraio 2020 all'ospedale di Codogno il primo caso di coronavirus in Italia, e che dal 16 febbraio è passata al San Matteo di Pavia.

C.D.E.



NEL MILANESE

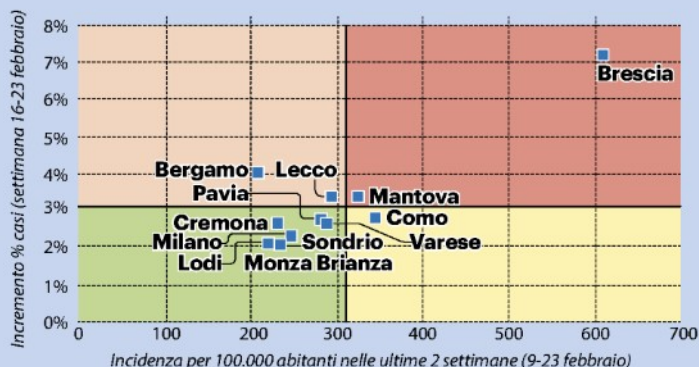
Martesana, 4 comuni rischiano il rosso

LISCATE (Milano)

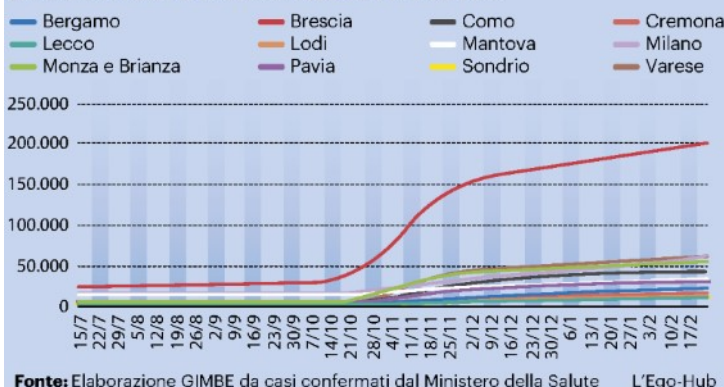
Anche quattro comuni dell'area della Martesana a rischio zona rossa per contagi fuori parametro, sono Gessate e Vimodrone, Liscate e Pozzuolo. «Stiamo cercando di avere notizie, ma per ora non ne abbiamo. Pronti a informare i cittadini». Sono a stretto contatto i sindaci dei quattro centri interessati: uno, Gessate, già monitorato da un mese per le scuole chiuse, gli altri alle prese con un'escalation di contagi nelle ultime tre settimane. Il sindaco di Liscate Lorenzo Fucci aveva già allertato la cittadinanza. E ribadisce: «Nei giorni scorsi il passaggio a zona rossa mi era stato dato come improbabile. Ora sono quasi certo del contrario». Sono 37 i casi di ieri nel comune a ieri. «Una sola classe in quarantena». **M.A.**

FOCUS

La situazione



LA CURVA DEI CONTAGI NELLE PROVINCE



Fonte: Elaborazione GIMBE da casi confermati dal Ministero della Salute L'Ego-Hub



Il consulente regionale Guido Bertolaso

«Henkel non deve chiudere» Incontro con l'ambasciatore

Il caso

Giovedì 4 marzo
il vertice
con il diplomatico tedesco
Viktor Elbling

■ L'ambasciatore tedesco in Italia incontrerà il 4 marzo due esponenti comaschi della Lega, il neosottosegretario all'Interno Nicola Molteni e il deputato Eugenio Zoffili, per discutere dell'annunciata chiusura della sede di Lomazzo della Henkel che rischia di lasciare senza lavoro 150 persone tra dipendenti diretti e personale che gravita sullo stabilimento.

«Ringrazio l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Viktor Elbling, per essersi reso disponibile ad incontrarmi giovedì 4 marzo, insieme al neo sottosegretario all'Interno Nicola



La sede di Henkel

Molteni». afferma Zoffili, deputato della Lega e presidente della bicamerale Schengen, Europol e immigrazione.

«Durante l'incontro - prosegue - gli sottoporremo la grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla decisione della multinazionale tedesca Henkel, relativa alla chiusura dello stabilimento di Lomazzo.

Chiederemo all'ambasciatore di portare alla dirigenza della casa madre tedesca le istanze del territorio e la richiesta di rivedere una decisione che avrebbe un impatto gravissimo».

Il caso Henkel tiene banco anche in sede europea dove l'europarlamentare Danilo Oscar Lancini ha depositato un'interrogazione alla Commissione. In Regione, invece, dopo l'audizione dei rappresentanti sindacali, c'è attesa per l'incontro dei vertici aziendali con l'assessore [Guido Guidesi](#).

Le forze politiche sono compatte al fianco di lavoratori e organizzazioni sindacali. Al momento però la multinazionale tedesca ha limitato il confronto alle misure per attenuare l'impatto sociale della chiusura.



La sfida produzione Sostegno alla filiera

■ **MILANO** «Pieno sostegno di Regione Lombardia alle imprese lombarde che parteciperanno alla filiera per la grande sfida della produzione dei vaccini anti Covid, che contribuirebbe in maniera fondamentale alla risoluzione della grave situazione pandemica». A dichiararlo è l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, al termine dell'incontro con il presidente di Farindustria, **Massimo Scaccabarozzi** avvenuto ieri mattina.



L'assessore **Guido Guidesi**



Il piano dell'assessore

Guidesi: «Cinque tavoli per rilanciare la regione»

■ Il piano di **Guido Guidesi** per far ripartire l'economia lombarda una volta sconfitto il Covid procede a tappe. L'assessore allo Sviluppo Economico è pronto lavorare sui cinque tavoli di lavoro che dovranno rilanciare le imprese: dall'accesso al credito all'attrattività, dalle filiere alla formazione, fino a giovani e startup.

F. RUBINI → a pagina 29

Il piano

Guidesi: «Con i miei 5 tavoli farò ripartire la Lombardia»

Semplificare gli strumenti per attrarre capitali e puntare sulla qualità delle filiere
L'assessore allo Sviluppo economico chiama gli esperti per riscrivere le procedure

FABIO RUBINI

■ Il piano di **Guido Guidesi** per far ripartire l'economia lombarda una volta spazzato via il Covid procede a tappe forzate. Dopo aver incontrato i rappresentanti delle varie aree produttive, l'assessore allo Sviluppo Economico è pronto a far partire i tavoli di lavoro che dovranno ribaltare il modo in cui Regione Lombardia sta al fianco di imprese e lavoratori. Saranno cinque e tratteranno ognuno una precisa area tematica: accesso al credito, attrattività e investimenti, filiere produttive, formazione, giovani e start up.

Questi tavoli saranno «composti prevalentemente da rappresentanti delle categorie, ai quali si aggiungeranno tecnici esperti delle varie tematiche. Insieme lavoreranno sugli obiettivi indicati dalla componente politica», spiega a **Liberomilano** **Guidesi**. Anche i tempi di lavoro saranno serrati, perché la ripresa, appena arriverà, andrà cavalcata in fretta, senza perdere occasioni preziose. «Tutti e cinque i tavoli tecnici dovranno chiudersi entro il 2021, fornendo i ma-

cro obiettivi richiesti». Ovviamente i risultati arriveranno scaglionati in base a una priorità che **Guidesi** ha ben chiara in testa. «L'urgenza è soprattutto rivolta al credito», spiega l'assessore leghista.

CAMBIO CULTURALE

Qui i paradigmi da cambiare sono essenzialmente due: «Il primo, di carattere tecnico, è quello di rivedere completamente e snellire tutti gli strumenti di accesso al credito, compresi quelli di Finlombarda che vanno sburocratizzati. Il secondo, invece, è di carattere culturale e riguarda il modo in cui molte piccole e medie imprese si pongono nei confronti della capitalizzazione delle loro attività. L'accesso al credito, insomma, non deve più essere visto come un "fare debiti", ma al contrario come uno strumento utile, a volte indispensabile, per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Per questo - prosegue **Guidesi** - coinvolgeremo in questa "riforma" non solo le banche, ma tutta la filiera del credito».

L'altro tema caldo sul quale

la giunta ha messo il bollino rosso della priorità, è quello delle filiere produttive. «In Lombardia ce ne sono tantissime. Il problema è che spesso abbiamo un capofila forte che va a mille, ma alle sue spalle il comparto fatto da Pmi o da imprese artigiane stenta a tenere il passo, sfilacciando così la catena. Ecco, noi dobbiamo trovare strumenti adeguati per aiutare a far andare tutti, se non alla stessa velocità, almeno ad un'andatura adeguata». Come? Qui entra in gioco il fattore della formazione professionale, «dobbiamo ascoltare le imprese, farci dire dove ci sono dei buchi di figure professionali e lavorare per riempirli. Insomma, non sono le imprese che devono seguire

le esigenze della formazione, ma il contrario».

START-UP

Un altro tema affascinante sul quale si lavorerà è quello della attrattività della Lombardia. Anche in questo caso **Guido Guidesi** non si fa false illusioni. «Come Regione abbiamo un rating molto positivo, ma riusciamo ad attrarre pochi investimenti. Come fare? Puntando sulla qualità dei prodotti e facendo capire che se un investitore vuole quella qualità deve venire in Lombar-



dia, perché solo così avrà la garanzia della riuscita del suo investimento». La qualità, però, non basta: «Ci vuole anche la certezza dei tempi sulle varie autorizzazioni che sono ancora troppo lunghi e che fanno saltare i piani industriali e scappare gli investitori. Al tavolo abbiamo chiesto di prevedere procedure che garantiscano tempi rapidi e certi».

Altra caratteristica della Lombardia è quella di avere il più alto numero di start up create da giovani imprenditori. «In questo settore dobbiamo migliorare gli strumenti che accompagnano queste imprese sul mercato. E questo dovrà essere compito della Regione», anche se, in perfetto spirito lombardo, «una volta che la start up è salpata, sarà il mercato a farla navigare o a farla affondare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, [Guido Guidi](#)

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I dati dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia nel 2020 confermano la capacità di resilienza

Il Covid non ha fermato le nostre imprese

2020: in Brianza 65 milioni di ore di cassa integrazione, ma la produzione industriale è calata meno di quanto temuto

MONZA (cmz) Nel 2021 in Provincia MB sono state richieste 65 milioni di ore di cassa integrazione, più del doppio rispetto a quello che finora era il picco, datato 2010. Lo dicono i dati di Assolombarda pubblicati su «Genio & Impresa».

Assolombarda guarda però anche al futuro e stima in una crescita del +5,8% del Pil (Prodotto interno lordo lombardo) nel 2021, dopo che nell'anno che ci siamo da poco lasciati alle spalle è arretrato del -9,7%. La ripresa c'è stata già nell'ultimo trimestre dello scorso anno ed è proseguita anche in questo inizio 2021, anche se molti lavoratori continuano ad operare in smart working, come dimostra il fatto che nella nostra Provincia la mobilità di gennaio è ancora inferiore del -28% rispetto a quella ante pandemia.

Il punto della situazione economica è stato fatto anche mercoledì, online, in occasione della presentazione dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera in Lombardia.

Giandomenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, nell'occasione ha rimarcato «la capacità di resilienza dell'industria e dell'artigianato lombardo, che dopo un terzo trimestre pesantissimo hanno visto migliorare sensibilmente tutti gli indicatori, nonostante lockdown parziali».

Resta negativo il raffronto 2020 su 2019 «ma - ha sottolineato Auricchio - una perdita del -9,8% della produzione industriale è inferiore a quella che temevamo fino

a qualche mese fa e ciò dimostra la capacità di resistere delle nostre imprese, grazie anche al sostegno avuto a tutti i livelli, dalle Camere di Commercio, alla Regione, al Governo».

Nonostante la pandemia molti imprenditori hanno investito e ciò fa ben sperare per il futuro.

«Il dato dell'export è positivo, preoccupa il mercato interno - ha rimarcato il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti** - che è ancora al palo. La Cina corre, il Brasile va a gonfie vele e gli Usa nonostante la pandemia hanno ripreso a marciare, il problema è l'Eurozona con l'Italia fra i Paesi più penalizzati. Le vaccinazioni sono una priorità, perché serve fiducia per rimettere in moto tutte le attività. Vanno poi rivisti gli ammortizzatori sociali e occorre riqualificare le persone che abbiamo a disposizione».

Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia, ha ricordato il «salto di qualità fatto dagli artigiani nella digitalizzazione e nell'e-commerce come strumento di vendita. Il mercato interno - ha aggiunto - è penalizzato per la mancanza di fiducia degli italiani, non è colpa delle nostre imprese».

Ha quindi ricordato la grande sofferenza del mondo della moda e esortato a sfruttare l'occasione rappresentata da Cortina 2026.

Ha chiuso il dibattito **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico, il quale ha evidenziato l'importanza della formazione professionale.



Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia



L'intervista - **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico

«SUI RISTORI SERVE UN SISTEMA PIÙ EQUO PUNTO SULL'AEROPORTO DI MONTICHIARI»

**Abbiamo fatto
nostra l'idea
di Confapi delle
vaccinazioni
nelle aziende
per renderle
più competitive**

La ricetta per il rilancio dell'economia lombarda passa da un piano in sei punti che mantenga alta la competitività delle imprese. Il tutto passando dallo sviluppo dei territori. Da inizio gennaio il leghista **Guido Guidesi** è assessore allo Sviluppo economico. **Assessore come sta affrontando i primi mesi di lavoro con la crisi economica legata alla pandemia?**

In questa fase molto delicata dobbiamo fare valutazioni sugli strumenti ordinari che Regione Lombardia mette in campo per le imprese. Sono convinto che l'investimento pubblico debba produrre un moltiplicatore d'indotto, per questo vanno assicurate flessibilità e validità. Gli strumenti che mettiamo a disposizione devono rispondere a qualsiasi tipo di esigenza: noi non diciamo alle imprese quale è l'obiettivo che devono raggiungere, piuttosto in base agli obiettivi che le aziende si pongono noi offriamo strumenti. L'idea è che vogliamo fare squadra con loro.

Questo il quadro generale, ma quali sono le priorità del suo assessorato?

Le priorità sono l'attrattività, il credito, le filiere, l'internazionalizzazione, la formazione e i giovani. Su queste sei macro-aree abbiamo già attivato dei tavoli di lavoro con le imprese. È evidente che la questione più urgente riguarda il credito: le imprese soffrono per una mancanza di liquidità, soprattutto nel settore terziario.

Avete un approccio differente da quello dei ristori del governo?

Sui ristori è necessario utilizzare un metodo più equo e corretto: non più sulla base del fatturato ma dei costi fissi, come gli affitti, la manutenzione e le bollette. L'approccio è diverso anche perché la ripresa economica sarà tanto veloce quanto saremo veloci a vaccinare i nostri cittadini.

Parlando di vaccini, c'è in campo una proposta di Confapi delle vaccinazioni in azienda. Lei cosa ne pensa?

È una proposta che abbiamo fatto nostra e che si è tradotta in un'indicazione

dell'assessorato alla Sanità alle Asst con la possibilità che le aziende attraverso un protocollo tra associazioni di categoria possano mettere in campo, nelle tempistiche opportune, dotazioni vaccinali affinché le aziende senza sovraccaricare le strutture sanitarie possano utilizzare i medici del lavoro per vaccinare i dipendenti.

Come può incidere sulla ripresa?

Tenga conto che chi lavora sui mercati internazionali ha di fronte a sé nuovi parametri con la principale richiesta di Covid-free. Pensi alle aziende bresciane che producono impianti che vengono distribuiti in tutto il mondo. La manutenzione e l'assistenza la si può fare nel momento in cui gli operatori sono vaccinati.

Tra effetti del Covid e progetti di rilancio non è un segreto che nella fase pandemica con l'affermazione dell'e-commerce la logistica è stata fondamentale. Aggiungo che l'aeroporto di Montichiari sta scoprendo un sua vocazione commerciale. Ma ci sono nodi irrisolti sul piano di sviluppo logistico. Cosa può fare la Regione?

Glielo dico con grande fermezza: non possiamo permetterci di avere un aeroporto semivuoto in una posizione molto interessante dal punto di vista logistico e che ha già una infrastruttura intorno, anche se si tratta di un aeroporto lombardo magistralmente gestito da una società di un'altra regione.

Ma proprio rispetto allo sviluppo della logistica legata all'e-commerce, ai cambi di mercato e alle aspettative dei consumatori, quel luogo ha una potenziale incredibile e alcune questioni ataviche vanno assolutamente affrontate. Ho intenzione di prendere in mano il dossier per quanto è di mia competenza ovvero lo sviluppo economico e il sostegno alle aziende.

Con il cambio di governo si parla di un cambio di passo sul Recovery plan. Avete presentato una vostra proposta?

Sì il 3 dicembre, quando non ero anco-

ra assessore, chiedendo un coinvolgimento, anche perché noi siamo pronti a realizzare i nostri progetti nel rispetto dei regolamenti del Recovery fund. Ma dal precedente Esecutivo non abbiamo ricevuto né attenzione né confronto. Ci auguriamo che ora la situazione cambi anche perché sono convinto che per il governo centrale la cosa più facile dal punto di vista dell'esecutività sia quella di poter utilizzare la forza pragmatica delle Regioni.

Torniamo a livello locale e parliamo del sistema fieristico. Sul nostro territorio ci sono due poli, Brescia e Montichiari che lavorano in partnership; ma da qualche tempo inizia ad immaginare una rete a livello di Lombardia orientale. Lei come vede il futuro del settore?

Non indicherò una strada giuridica, ma dobbiamo prendere atto di due cose. La prima è che il mondo espositivo deve cambiare: le fiere non sono più solo momenti espositivi, ma devono essere abbinate ad un «fuori fiera» che crei indotto anche alla comunità. La seconda condizione è quella della sinergia che significa non metterci in competizione al nostro interno. Fare fiere settoriali ogni quattro mesi con la stessa tematica mi pare un suicidio, per cui fare sinergia e il complementarsi diventa un obbligo. Noi lavoreremo lungo questi due principali filoni e se riusciremo a farlo credo che il mondo fieristico possa essere fondamentale per l'attrazione di investimenti e nuove quote di mercato. //

CARLO MUZZI





4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I DATI Complessivamente la perdita produttiva media del 2020 si attesta al -9,8%, maggiori difficoltà per il comparto artigianale e sistema moda

Il manifatturiero lombardo recupera ancora

Guidesi: «Al centro strumenti importanti: il welfare aziendale, il credito, l'internazionalizzazione, la formazione, i giovani e le star up»

MILANO (fmh) Manifattura lombarda: nel 2020 chiusura in negativo ma contenuta, perso circa il 9% in produzione e fatturato, bene gli esteri. L'annus horribilis della pandemia è stato sinonimo di chiusura in negativo per il fronte manifatturiero. Un calo comunque più contenuto rispetto alle aspettative iniziali. La produzione ha infatti perso un -9,8% rispetto all'anno precedente, il fatturato è invece calato del 8,2%, mentre gli ordini esteri si sono confermati traino dell'economia regionale. Se n'è parlato mercoledì 17 febbraio, nel corso di un webinar di Unioncamere che è servito a fare il punto, in particolare, sull'andamento economico delle imprese manifatturiere lombarde nel 4° trimestre, prendendo in considerazione investimenti e Covid. Gli economisti presenti al forum hanno evidenziato che se è vero che il sistema delle imprese della Lombardia ha retto grazie alla domanda estera, lo stesso discorso purtroppo non è valso per il mercato interno, che sembra non essersi mai ripreso dalla crisi finanziaria del 2008: nel 2020 perde ancora l'8,9%. Ma intanto resilienza e contributi delle imprese restano la via maestra per uscire dalle secche della crisi sanitaria. Che, secondo **Giandomenico Auricchio**, presidente di Unioncamere, sarà ancora accompagnata dalla regia delle Istituzioni. «Governo e soprattutto la Regione saranno vicine alle impre-

se», ha promesso Auricchio, che poi ricorda: «Il mercato del lavoro regionale continua a beneficiare del blocco dei licenziamenti confermando di fatto i livelli occupazionali. Inoltre si sta progressivamente, ma molto lentamente, riducendo il numero di aziende che fanno ricorso alla Cassa integrazione in deroga. Rimane preoccupante, tuttavia, la contrazione degli investimenti (-18,6%)». L'ostacolo atavico che il nostro Paese si porta sempre dietro si chiama domanda interna. Lo conferma **Laura Iacovone**, docente e ricercatrice di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Milano: «I Paesi esteri ne hanno una più reattiva della nostra. Ora la sfida consiste però nel tenere il polso sulla direzione dei consumi. Facendo degli esempi, in questi mesi abbiamo assistito al boom di e-commerce e dei prodotti alimentari. Il che porta a rivedere i rapporti di filiera coi distributori. Altro aspetto da sottolineare, è la fiducia dei consumatori, che è andata migliorando».

Nella disamina di **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia, poi, gli elementi per un quadro completo: «Tutti i settori hanno comunque avuto un calo nella produzione, fatta eccezione per food, farmaceutica chimica e filiere connesse. La Cina è cresciuta del 6%, il Brasile pure, gli Stati Uniti hanno ripreso a lavorare. Ma i problemi

riguardano soprattutto l'Eurozona, con Italia che è la più penalizzata.

Francia e Germania rimaste invece costanti». Per la ripartenza, aggiunge Bonometti, fondamentale «un'azione efficace di vaccini, altrimenti rimarremo sempre legati ai lockdown. In contemporanea serve passare da un processo di semplificazione anche a livello locale e mostrare la sburocratizzazione dei processi».

Eugenio Massetti, Confartigianato Lombardia, dal canto suo, sottolinea gli enormi sforzi messi in atto dagli artigiani negli ultimi mesi, dicendo che «hanno saputo superare gli steccati dimensionali». Intanto occorre che «i fondi del Recovery plan vengano declinati il più possibile al ruolo delle piccole imprese nell'essere resilienti».

Gran finale affidato alle parole del neo assessore regionale alle Attività produttive, **Guido Guidesi**, che infine chiede flessibilità negli strumenti a supporto delle realtà imprenditoriali: «Finora i dati sull'export testimoniano la capacità che hanno avuto le nostre imprese a stare sul mercato e ad essere in grado di ricercare altre fonti. Ma i dati devono andare di pari passo con gli interventi del Pirellone, che a loro volta devono essere rimodulati a seconda delle vere esigenze dei settori, così da diventare acceleratori. Ci sono strumenti, lo ricordo, che funzionano per alcune situazioni ma non per altre».



Gian Domenico Auricchio



Guido Guidesi



Palazzo Lombardia, patto col governo Sostegno a cinque progetti innovativi

MILANO

La Regione Lombardia ha approvato un accordo per l'innovazione con il Ministero dello Sviluppo economico, che permette alle imprese selezionate di sviluppare le loro idee. Cinque i progetti finanziati: uno vede la multinazionale Zambon studiare farmaci innovativi; la società Cms, leader nel settore dei centri di lavoro per legno, vetro, marmo e plastica, guidare invece il progetto per una nuova gamma di macchine per la stampa 3D. Il terzo progetto, di cui è capofila la Bormio-Luigi spa, specializzata in contenitori di

alta gamma per la profumeria e la distilleria, è di natura ambientale e prevede una riduzione dei consumi energetici. La Beamit Space si occupa invece del settore aerospaziale, per estenderlo a nuove applicazioni. Finanziato infine il progetto della bresciana Palazzoli, specializzata in apparecchiature elettriche per impianti industriali, che insieme a Benelli Armi intende realizzare un processo automatizzato per la fabbricazione di armi ad uso sportivo. «I cinque progetti finanziati – spiega l'assessore [Guido Guidesi](#) – hanno un rilevante impatto tecnologico, che può incidere sulla competitività delle imprese, anche per salvaguardare i livelli occupazionali».



Cultura e marketing

Mille euro alle partite Iva

■ Sostegno ad hoc per il settore comunicazione, in particolare per i lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, ha infatti ampliato la platea dei beneficiari del bando «Sì! Lombardia - sostegno impresa Lombardia» mettendo a disposizione altri 13,5 milioni. Il bando aprirà il 22 febbraio. Si tratta del nuovo avviso rivolto a chi ha i requisiti per beneficiare del «ristoro» a fondo perduto in conseguenza alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19. Un indennizzo una tantum di 1.000 euro che opera in aggiunta e in complementarietà con gli interventi previsti nei provvedimenti statali. «Sostegni importanti - ha commentato **Guidesi** - che tuttavia non possono risolvere una situazione diventata ormai insostenibile perché qualsiasi attività chiusa per un anno intero non può reggere. C'è l'urgenza di far ripartire la Lombardia e ci auspichiamo che il nuovo governo Draghi abbia un atteggiamento meno ideologico del precedente esecutivo e basato sulla vita reale».

Per ottenere l'indennizzo i beneficiari devono avere subito un calo di fatturato e corrispetti-

vi di almeno un terzo nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019 o, in alternativa, aver attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019 (per tali soggetti, infatti, non è richiesto il calo del fatturato).

La filiera dei nuovi potenziali beneficiari fa riferimento ai servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese. Questo il dettaglio delle categorie: altra stampa, lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici; altre attività editoriali; edizione di registrazioni sonore; studi di registrazione sonora; trasmissioni radiofoniche; attività delle agenzie di stampa; ideazione di campagne pubblicitarie; ricerche di mercato e sondaggi di opinione; altre attività professionali; richiesta certificati e disbrigo pratiche; altri servizi di supporto alle imprese; lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici.

Le domande potranno essere presentate dalle 15 del 22 febbraio alle 17 del 26 febbraio 2021 esclusivamente in modalità telematica attraverso Bandi online nelle finestre di apertura sopra riportate e tutti i requisiti saranno oggetto di autocertificazione (non dovrà essere allegato nulla).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le domande dal 22 al 26 febbraio

RILANCIO E SVILUPPO**Entro fine marzo
atteso il via libera
al piano strategico
per il futuro
del Polo di Cremona**

Venerdì scorso, dunque, gli azionisti di di Cremona Fiere hanno esaminato il quadro generale: dal confronto, è emersa l'indicazione di continuare a instaurare delle relazioni con gli altri poli fieristici. Si è fatta inoltre una disamina del 2020, analizzando anche i risultati finanziari, naturalmente negativi, con una riduzione del fatturato che si avvicina al 90 per cento. Sul fronte interno, la Fiera di Cremona, a dispetto del momento così difficile, può comunque contare su altri due anni di relativa tranquillità grazie alle riserve accantonate che permetteranno di garantire lo svolgimento delle manifestazioni e la prosecuzione dell'attività. A questo si aggiungono le risorse stanziare da Comune, Camera di Commercio e Provincia, oltre a un bando regionale a cui l'Ente Fiera ha partecipato. In più Simest ha garantito alla Fiera oltre 1,4 milioni di euro, di cui 360 mila euro a fondo perduto. Tutti fondi che possono dare una mano nella ripartenza. A questo si aggiungono poi i ristori previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che porteranno all'Ente Fiera un contributo importante.

Nel corso dell'assemblea, si è fatta una riflessione più generale sul sistema fieristico nazionale che vede tutti i poli, compresi i più grandi, soffrire grandi difficoltà con riduzioni percentuali medie del fatturato attorno all'80 per cento. Si è parlato dunque di un sistema fieristico che, in questa fase, avrà bisogno soprattutto delle risorse pubbliche per poter ripartire. Nel corso nell'incontro si è anche parlato dell'incontro con l'assessore [Guidesi](#), giudicato assolutamente positivo. Rispetto all'approvazione del piano di sviluppo e Rilancio dell'Ente Fiera, è stato chiesto di fissare un cronoprogramma per arrivare al via libera entro una data certa. Non sono mancati gli interventi di ringraziamento per il buon lavoro fatto nel corso del 2020, un anno devastato dalla pandemia, che l'Ente Fiera ha fronteggiato, da un lato, riducendo, ove possibile, le spese, e dall'altro non rinunciando ad organizzare, seppur in forma diversa, le due manifestazioni principali, Cremona Musica e le Fiere Zootecniche a dimostrazione del fatto che la Fiera ha deciso di non subito le restrizioni imposte dalla pandemia, ma di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per non far mancare la propria importante testimonianza. Un chiaro segno verso il futuro.

Fra fine febbraio e inizio marzo è in programma un nuovo Cda che dovrà fissare la data della prossima assemblea, chiamata ad approvare il nuovo piano di sviluppo e rilancio.

(ar)

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



INTERVISTA AL NEO ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO **GUIDO GUIDESI**

«Il Governo ci ascolti»

Per superare questo momento gli indennizzi non sono sufficienti
Servono strumenti flessibili e progettualità concrete da realizzare

Per il sistema fiere specificità e sinergie

Il progetto di Cremona rispecchia l'evoluzione del settore che richiede di esaltare le peculiarità territoriali

di Alessandro Rossi

Dall'inizio di gennaio **Guido Guidesi**, fino a pochi giorni prima parlamentare della Lega, è il nuovo assessore regionale allo Sviluppo Economico, prendendo il posto occupato da **Alessandro Mattinzoli**, neo assessore alla Casa e all'Housing sociale. Proprio in questi giorni, la Regione ha consolidato o avviato una serie di strumenti con l'obiettivo di sostenere il tessuto economico lombardo e aiutarlo a riprendersi più velocemente dai gravi danni causati dalle restrizioni (alcune delle quali ancora in vigore) legate alla pandemia. Abbiamo intervistato **Guidesi** per capire più da vicino come la Regione intende muoversi per superare l'emergenza.

Assessore, innanzitutto, congratulazioni per la sua nomina. Se l'aspettava?

Per la verità, no. E' stata una cosa che non mi aspettavo. Mi hanno chiamato il **Presidente Fontana** e il segretario del mio partito, **Matteo Salvini**, per chiedermi la disponibilità. Io ho accettato, con grande entusiasmo, sapendo peraltro come fosse incompatibile con il ruolo che avevo in quel momento: sono un leghista, per cui vado a servire la mia gente.

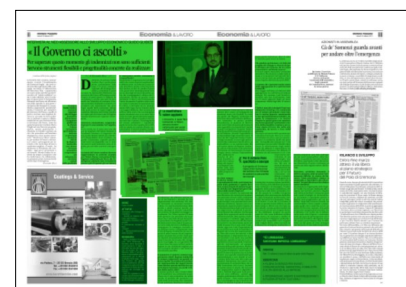
La tutela del lavoro sembra davvero rappresentare la priorità assoluta per l'intero Paese: cosa pensa di fare Regione Lombardia per far sì che l'emergenza sanitaria non si trasformi (ancora più di quanto già accaduto), in emergenza sociale, economica e occupazionale?

Innanzitutto, ci auguriamo che tutti gli analisti che si sono espressi negativamente abbiano torto. Io credo che ci siano alcune priorità: la prima, è che il Governo deve mettere in atto un cambio di passo e fra questi deve immediatamente met-

tere in atto degli strumenti di politica attiva che accompagnino lo sblocco dei licenziamenti. Perché, da quando è stato introdotto il blocco dei licenziamenti, l'unico strumento di politica attiva nuovo è stato il contratto di espansione che, fra l'altro, è derivante da un emendamento della Lega che ho firmato anche io in Legge di Bilancio. Altri strumenti di politica attiva nuovi che accompagnino questa situazione non se ne sono visti e credo che siano particolarmente urgenti. Detto questo, i filoni sui quali ci muoviamo sono due: il primo, è la salvaguardia del tessuto produttivo e soprattutto quello terziario che è quello più in difficoltà in quanto in contatto diretto con i consumatori. Il nostro tentativo è quello di sostenere questo settore attraverso gli indennizzi che abbiamo attivato anche se non bastano e, secondo me, non rappresentano una soluzione. Poi, stiamo lavorando su strumenti inerenti il credito e la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese perché, per questa tipologia di aziende, soprattutto nel terziario, la liquidità scarseggia notevolmente. Poi, l'altro aspetto è il tema delle aperture: noi pensiamo che la gestione che è stata fatta fin qui dal Governo precedente sia sbagliata perché la tutela della salute deve andare di pari passo con la tutela del lavoro. Dobbiamo accompagnare la campagna vaccinale in cui abbiamo messo a disposizione tutta la rete di Regione Lombardia con una capacità di poter lavorare di più rispetto a quanto accaduto fino ad ora. Tutto questo dipende principalmente dalla dotazione di vaccini che avremo che, ad oggi, ancora scarseggia, ma ci auguriamo che il nuovo Governo possa mettere anche le Regioni in una condizione migliore per fare il proprio mestiere e per farlo più velocemente possibile.

Il commercio è stato fra i settori maggiormente colpiti. Regione Lombardia ha sempre supportato con grande efficacia quello straordinario patrimonio rappresentato dai negozi storici. Come tutelare queste attività che rappresentano il passato, ma anche il futuro delle nostre città?

Da questo punto di vista, il nostro obiettivo è mantenere una continuità: la questione non è solo economica, ma anche sociale, di presidio del territorio e se vuole anche di sicurezza. Ma è soprattutto una questione identitaria rispetto al



“fare lombardo”. Detto questo, la valorizzazione deve essere accompagnata da strumenti nuovi, più flessibili. Io credo che quello che Regione Lombardia ha fatto tanto bene nell'ordinario debba essere tramutato, in questo periodo straordinario, in qualcosa di diverso: non è solo il fatto di quanto gli strumenti siano appetibili, ma soprattutto l'analisi di quali conseguenze comporta l'attivazione di questi strumenti dal punto di vista dell'indotto, oltretutto l'appetibilità e la disponibilità degli strumenti stessi. Il lavoro da fare riguarderà anche il rinnovo degli strumenti: io non voglio più trovarmi nella condizione di dover dire a un imprenditore o a un commerciante che può essere aiutato da Regione Lombardia solo in certi periodi e solo attraverso l'attivazione di determinate procedure. Bisogna, invece, mettere l'imprenditore nelle condizioni di disporre di strumenti flessibili, in modo che si possa dotare del supporto di Regione Lombardia sulla base dei propri obiettivi e delle proprie necessità.

Un altro confronto che ha risentito pesantemente delle restrizioni imposte dalla pandemia è quello fieristico. Come pensate di sostenere queste attività così importanti per il business delle nostre imprese?

Noi possiamo aiutarle, ma partendo da una riflessione che va fatta tutti insieme: non possiamo trovarci nella condizione di avere esposizioni settoriali replicate in più territori, non possiamo farci competizione all'interno. Questa cosa va assolutamente superata anche rispetto alla calendarizzazione degli eventi e ai settori degli eventi, sfruttando le peculiarità territoriali che abbiamo. Perché ogni singola fiera rappresenta anche una specificità territoriale. Detto questo, il mondo espositivo è cambiato: oggi siamo in una situazione nuova non solo derivante dal Covid-19, ma determinata anche dai cambi di passo che ci sono stati. L'esposizione, oggi, non è solo l'esposizione di per se stessa, ma è anche il “fuorifiera”, è l'indotto che si crea, è la rappresentazione. Oltre alla ricerca dei mercati e oltre all'esposizione, è importante che su alcuni prodotti ci sia anche una specifica formazione rispetto ai mercati in cui c'è aspettativa di nuovi prodotti. Il mercato agricolo internazionale, ad esempio, presenta delle grandi aperture. Ma bisogna poter formare le persone perché siano in grado di utilizzare i nostri mezzi agricoli. Se non si fa questa cosa, si rischia di avere una capacità commerciale pari sostanzialmente a zero. Quindi, io vedo il settore delle fiere non solo come una semplice esposizione, ma come la rappresentazione di un'intera filiera che va

dalla formazione alla ricerca. Secondo me questo passo in avanti, che non può non comprendere anche la digitalizzazione e l'utilizzo degli spazi il più possibile nel corso dell'anno - perché oggi vengono mediamente utilizzati circa 100 giorni all'anno - deve essere qualcosa che ci accompagna a una rivoluzione del settore. Se saremo in grado di accompagnare questa rivoluzione, allora il settore fieristico potrà avere un futuro.

Che giudizio preliminare si è fatto del progetto di sviluppo e rilancio del polo fieristico di Cremona che le è stato presentato la settimana scorsa?

In alcuni aspetti rispecchia l'evoluzione del settore. Poi, il lavoro va fatto tutti insieme e io incontrerò tutti gli enti fieristici e con loro farò una specifica valutazione rispetto alle fiere da qui al 2030.

Lei pensa che ci possano anche essere delle aggregazioni fra i poli fieristici lombardi?

Non viaggio nell'ottica di indicare delle aggregazioni, ma nell'ottica di indicare sinergie. Poi, saranno i poli fieristici a decidere cosa fare. Sicuramente, credo che il valore aggiunto degli uni possa compensare i limiti degli altri. E viceversa.

L'Italia è uno dei principali Paesi manifatturieri d'Europa. E la Lombardia ne è il motore principale: come tutelare le nostre imprese, mantenendo in loco gli stabilimenti produttivi, ma anche le competenze e la ricerca? Proprio in questi giorni sta suscitando preoccupazione e polemiche la notizia della possibile cessione a un colosso cinese di Iveco che, nella sola Lombardia, dà lavoro a circa 4.000 persone.

Non entro nel merito delle questioni privatistiche di mercato. Non so se ci sia una trattativa in corso e non ne conosco i termini e le condizioni. Quello che posso dire - ed è quello che conta per me - è che qualunque cosa succeda, l'obiettivo deve essere la valorizzazione degli stabilimenti che abbiamo e soprattutto la stabilità dell'occupazione che abbiamo. E' evidente che nel momento in cui ci do-

vesse essere un'evoluzione di una qualsivoglia trattativa, la valuteremo. Ma non mi sento di entrare in una situazione che ancora non è definita, e di cui non conosciamo condizioni e tempistiche. Rispetto al resto, è vero che la

Lombardia è la prima regione manifatturiera d'Italia, però abbiamo dal punto di vista culturale e di immagine, il valore aggiunto della nostra manifattura, dell'industria e delle filiere produttive. Cre-

do che questo lo si debba recuperare puntando sulla valorizzazione delle filiere, dalla formazione professionale, favorendo l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro: è vero che ci troviamo di fronte un periodo molto difficile, ma allo stesso tempo è altresì vero che tante nostre aziende cercano professionalità che non trovano perché non vengono formate. Noi dobbiamo incidere da questo punto di vista come dobbiamo incidere sulla ricerca. Se riusciamo a snellire alcuni strumenti di Regione Lombardia, a renderli più compatibili con le esigenze delle singole filiere, allora secondo me l'alleanza fra la Regione Lombardia e il mondo produttivo sarà fatta dall'ingegno dei nostri imprenditori, dalla labilità e la qualità dei lavoratori lombardi e allora a quel punto credo che possiamo dimostrare di poter continuare ad essere una delle regioni motore dell'Europa.

Assessore, un'ultima domanda: il

2021 si annuncia come un anno estremamente difficile. Le risorse del Recovery Fund potrebbero aiutare la Lombardia a riprendersi più velocemente? In quali direzione dovrebbero essere investite?

Ascoltando le progettualità delle Regioni. Perché è la cosa più confacente alle esigenze dei territori; perché le Regioni sono vicine ai territori e conoscono quali sono i punti strategici su cui investire e su cui puntare e soprattutto perché le Regioni sono pragmatiche, per cui non hanno i tempi del Governo centrale, ma assolverebbero il loro compito compensando quello che è stato fino ad ora un deficit del Governo centrale, cioè quello di non avere progettualità esecutive. Noi le abbiamo e mi risulta che le abbiano anche tante altre Regioni e conterranno molto gli spazi di partecipazione che il Governo potrà offrire alle Regioni. Credo che questo potrà davvero fare la differenza sia dal punto di vista strategico che dal punto di vista delle tempistiche.

NOME

Guido Guidesi

ATTIVITA'

Assessore allo Sviluppo economico

– Queste le materie rientranti nell'incarico:

- Industria, imprese e artigianato
- Commercio, terziario e fiere
- Export
- Internazionalizzazione delle imprese

BIOGRAFIA

– Nato a Codogno il 6 gennaio 1979, diplomato, ha lavorato come fiscalista e come bancario. È stato eletto alla Camera dei Deputati nel giugno del 2013. Membro della X Commissione e responsabile del Dipartimento per le Attività produttive della Lega – Salvini Premier, dal giugno 2018 al settembre 2019 ha ricoperto la carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

– Nell' XI Legislatura è nominato dal presidente **Attilio Fontana** Assessore regionale allo Sviluppo Economico.



La manifattura valore aggiunto

L'industria, il saper fare lombardo, le filiere, devono essere valorizzate per poter restare protagonisti

"SÌ LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA"

RISORSE

Altri 13 milioni di euro di ristori da parte della Regione

BENEFICIARI

- FILIERA DI SERVIZI PER EVENTI, COMUNICAZIONE, MARKETING, PUBBLICITÀ E ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE
- INTERMEDIARI, AGENTI E RAPPRESENTANTI E FILIERA ATTIVITÀ CULTURALI



Al centro, Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico. Più in basso, il paginone pubblicato da Mondo Padano sul numero del 5 febbraio, dedicato ai principali strumenti attivati da Regione Lombardia per aiutare il tessuto economico a riprendersi più velocemente dai danni causati dalla pandemia

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'ASSE GUIDESI-GIORGETTI

Regione: «Un cambio di passo nelle misure per le imprese»

■ La Regione dà il suo «via libera» al nascente governo su nuovi e diversi sostegni alle imprese, ma chiede tempestività.

Inizia così il nuovo corso politico, con un asse fra Stato e Lombardia. A Roma, si è insediato il governo guidato da Mario Draghi, con 9 ministri lombardi. E come ministro dello Sviluppo economico è stato scelto il lombardo Giancarlo Giorgetti. A Palazzo Lombardia le aspettative sono molto alte. La speranza è che le misure governative dirette alle imprese siano più tempestive, più efficaci e più mirate. E le indiscrezioni paiono andare in questa direzione.

Di questo possibile «cambio di passo» parla l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. «Se la strada dell'esecutivo Draghi fosse realmente questa - afferma - da Regione Lombardia ci sarebbe pieno sostegno». «L'intervento che guardiamo con maggiore interesse - spiega **Guidesi** - è la rimodulazione dei ristori che non si baserebbe più sul fatturato delle imprese ma sui loro costi fissi, come ad esempio gli affitti, la manutenzione e le bollette». «Si tratta di una metodologia certamente più equa e più corretta - sottolinea - a patto però che ci sia copertura totale degli stessi costi». «Altra urgenza non più rimandabile - rimarca **Guidesi** - è il rispetto dei tempi dell'erogazione della cassa integrazione: i ritardi non sono più ammissibili, per questo siamo certi che il nuovo Governo saprà intervenire adeguatamente anche per risolvere questo problema».



La richiesta di **Guidesi** al Governo

«Ristori calcolati sui costi fissi»

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico auspica l'uso di nuove modalità

L'APPROCCIO

**«Metodo più corretto rispetto a quello attuale, che è basato sul fatturato
Cassa integrazione: serve più rapidità»**

MILANO

Cambiare le modalità di calcolo dei ristori destinati alle imprese: è questa la richiesta scandita dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**. «In questi giorni si susseguono indiscrezioni circa la volontà del nuovo Governo di adottare un forte cambio di passo in merito al sostegno alle imprese – premette l'assessore in una nota diramata ieri –. Se la strada dell'esecutivo guidato da Mario Draghi fosse realmente questa, da Regione Lombardia ci sarebbe pieno sostegno. Nello specifico – precisa Guidesi – l'intervento che guardiamo con maggiore interesse è la rimodulazione dei ristori che non si baserebbero più sul fatturato delle imprese ma sui loro costi fissi, come ad esempio gli affitti, la manutenzione e le bollette. Si tratta di una metodologia certamente più equa e più corretta, a patto però che ci sia copertura totale degli stessi costi».

L'assessore lombardo sollecita poi Palazzo Chigi a sveltire le procedure di liquidazione degli ammortizzatori sociali: «Altra ur-

genza non più rimandabile – rimarca **Guidesi** – è il rispetto dei tempi dell'erogazione della cassa integrazione: i ritardi non sono più ammissibili, per questo siamo certi che il nuovo Governo saprà intervenire anche per risolvere questo problema».

Nel frattempo le stime del Pil lombardo per il 2021 sono migliori del previsto. Dopo le previsioni sul calo nel 2020 atteso a meno 9,7% per la Lombardia e a meno 9,1% per l'Italia, il 2021 sembra autorizzare un lieve ottimismo per la regione, che fa segnare un più 5,2% ma anche per il Paese (più 4,8%). Questo è quanto si legge sul booklet economico pubblicato su Genio&Impresa, il web magazine di Assolombarda. Dati più allarmanti, invece, per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni: nel 2020, le ore autorizzate sono state 247 milioni a Milano, 65 a Monza, 20 a Pavia e 12 a Lodi, mentre si è registrato un drastico calo di iscrizioni al registro delle imprese per quanto riguarda i servizi di alloggio e ristorazione (meno 35%), l'industria (calo del 28%), il commercio (giù del 16%) e le costruzioni (meno 14%). Di questi giorni il caso della Henkel di Lomazzo (Como). Il sottosegretario lombardo **Fabrizio Turba** ieri ha espresso «massima vicinanza agli oltre 150 lavoratori e alle loro famiglie» e ha garantito che la Regione «continuerà a mettere in campo tutte le azioni necessarie per scongiurare la chiusura dello stabilimento».

Gi.An.



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Guidesi: «Due priorità assolute Cassa integrazione e ristori»



L'assessore **Guido Guidesi**

■ **MILANO** «In questi giorni si susseguono indiscrezioni circa la volontà del nuovo Governo di adottare un forte cambio di passo in merito al sostegno alle imprese; se la strada dell'esecutivo **Draghi** fosse realmente questa, da Regione Lombardia ci sarebbe pieno sostegno», dice l'assessore allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**. «L'intervento al quale guardiamo con maggiore interesse è la rimodulazione dei ristori, che non si baserebbe più sul fatturato delle imprese ma sui loro costi fissi; come ad esempio gli affitti, la manutenzione e le bollette. Si tratta di una metodologia certamente più equa e corretta, a patto però che ci sia copertura totale degli stessi costi. Altra urgenza non più rimandabile è il rispetto dei tempi dell'erogazione della cassa integrazione: i ritardi non sono più ammissibili, per questo siamo certi che il nuovo Governo saprà intervenire adeguatamente».



I DATI Gli ultimi studi evidenziano un andamento peggiore rispetto al resto della regione

Industria e manifatturiero a "rileto": niente ripresa nel quarto trimestre

di **Andrea Bagatta**

■ Il quarto trimestre 2020 non segna il rilancio dell'economia lodigiana, che resta indietro rispetto alla Lombardia secondo l'analisi congiunturale del settore manifatturiero del Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi. E i dati del booklet Genio e Impresa di Assolombarda evidenziano le estreme difficoltà dell'anno passato.

A livello regionale, l'indice della produzione manifatturiera fotografato da Unioncamere è di +2,7 per cento nel quarto trimestre 2020 rispetto al terzo trimestre, mentre l'artigianato segna +0,2 per cento. Il fatturato segna +4,3 per cento per l'industria, +0,8 per l'artigianato. La perdita produttiva media annua è di -9,8 per cento. Ad andare meglio sono state le industrie strutturate, capaci di intercettare la domanda dei mercati esteri, mentre la domanda interna resta debole.

Alla presentazione dei dati ha partecipato l'assessore regionale lodigiano allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**, che ha spiegato cosa dovrà fare Regione Lombardia nei prossimi mesi. «Dobbiamo essere capaci di valutare i dati a nostra disposizione per capire quali misure e per quali aziende siano stati efficaci o meno, perché dovremo andare sempre più nella direzione di incentivi, contributi e azioni mirate - ha detto l'assessore -. Gli investimenti che facciamo per il sistema produttivo devono produrre risultati moltiplicati, altrimenti il risultato non può essere considerato soddisfacente».

Il quarto trimestre nel Lodigiano, a confronto con i dati del trimestre precedente, indica un calo della produzione industriale di -1,5 per

cento, contro il +2,7 della Lombardia, con gli ordini che mostrano una tenuta ma sono lontani da performance indicative di una ripresa: gli ordini interni sono +1,1 per cento contro 3,5 della Lombardia, gli ordini esteri +2,6 contro +8,3 della Lombardia. Il fatturato totale è stabile, mentre a livello lombardo è cresciuto di +4,3 per cento. Rispetto all'andamento del quarto trimestre 2019, l'ultimo trimestre 2020 ha segnato -2,4 per cento, in questo in linea con il dato lombardo -2,6 per cento.

Intanto il booklet economico Genio e Impresa di Assolombarda fotografa una situazione di cauta ripresa a inizio 2021. Le stime effettuate a dicembre scorso da Nomisma prevedono un calo del Pil lombardo a -9,7 per cento (-9,1 per cento in Italia), con una ripresa 2021 parziale, vista a +5,2 per cento (+4,8 per cento in Italia). A soffrire in tutta Lombardia sono ancora i servizi legati al turismo, alla ristorazione e il commercio al dettaglio, segnati dalla lunga sospensione. Tra gli indicatori secondari esaminati a livello territoriale, a inizio 2021 la mobilità delle persone sul territorio lombardo segna -28 per cento rispetto a prima della pandemia, con i dati lodigiani in linea a -27 per cento. Il divario è maggiore nella metropoli milanese, -35 per cento. L'utilizzo della cassa integrazione tra novembre e dicembre è calato in Lombardia, ma il 2020 nel suo complesso è stato l'anno con il maggior ricorso all'ammortizzatore sociale, 716 milioni di ore autorizzate, più del doppio rispetto al picco storico del 2010. In particolare, le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 247 milioni a Milano, 65 milioni a Monza, 12 milioni a Lodi e 20 milioni a Pavia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indice della produzione manifatturiera ha fatto registrare secondo Unioncamere un +2,7 per cento nel quarto trimestre del 2020, mentre la produzione industriale è in calo dell'1,5 per cento



IL PUNTO

L'andamento
L'economia lodigiana, e in particolare il settore manifatturiero e industriale, secondo le ultime analisi elaborate dal servizio studi della Camera di Commercio e da Assolombarda nel quarto trimestre è rimasta indietro rispetto al resto della Lombardia



L'Agenzia spaziale europea pronta ad atterrare in Bovisa

IL PROGETTO

Il Politecnico di Milano punta a costituire un centro di incubazione tecnologica per favorire nuove imprese nel settore aerospaziale, fornendo loro sia servizi organizzativi che supporto tecnico-scientifico

GIOVANNA SCIACCHITANO

Sempre più cielo nel futuro del Politecnico di Milano, che si candida ad ospitare, nel distretto innovazione in Bovisa, un centro di incubazione (Esa Bic) dell'Agenzia spaziale europea. Un passo importante dopo un anno drammatico segnato dalla pandemia.

Il prestigioso ateneo milanese punta a costituire un incubatore tecnologico destinato alle nuove realtà messe a punto dai giovani laureati. «Il progetto ha una portata e un significato grandissimo per il Politecnico, per Milano e per tutto il tessuto industriale – ha commentato Giuseppe Sala, direttore del dipartimento di Scienze e tecnologie aerospaziali –. Basti pensare che a Milano c'è l'unico dipartimento di Ingegneria aerospaziale in Italia. L'iniziativa mette in comune quattro realtà molto importanti: il Politecnico, l'incubatore del Politecnico, il PoliHub, il Distretto aerospaziale lombardo e la regione Lombardia. Questi attori si combinano in maniera sinergica e rappresentano una squadra molto forte». Il Bic (Business Innovation Centre) si propone di istituire un incubatore un po' particolare: fornirà alle start-up non solo servizi organizzativi, ma anche un reale supporto tecnico-scientifico. Ci sarà, infatti, un affiancamento di laboratori e centri di calcolo. «Esiste solo un'iniziativa di questo tipo nel Lazio e molte altre, invece, in Europa – osserva Sala –. È il momento giusto per partire e inserirsi nel tessuto industriale lombardo. C'è la grande

azienda, Leonardo, che ha bisogno di una filiera del prodotto dinamica e poi c'è tutto il tessuto consolidato. La particolarità è che le aziende si occuperanno di tecnologie spin-in o spin-off. Cioè, tecnologie che sono abilitanti per il settore dello spazio, quindi legate all'elettronica, informatica oppure aziende che dal mondo spaziale possono dare luogo a una ricaduta sui settori tecnologici adiacenti». È un incubatore molto operativo, che presuppone aziende e luoghi fisici. «Il progetto prevede anche che, in un certo lasso di tempo, vengano generati dei nodi territoriali – continua Sala –. Da questo incubatore in capo a qualche anno ne dovranno nascere altri dislocati in zone contigue, in modo da creare una vera e propria rete».

Il centro sorgerà in Bovisa, dove ci sono l'incubatore e il dipartimento che lo supporteranno. Il bando europeo prevede che vengano incubate cinque aziende all'anno. «In genere, le società sostenute dal nostro incubatore si occupano della parte di informatica ed elettronica, ma si stanno evolvendo sempre di più anche verso settori manifatturieri – osserva Sala –. Ci sono state start-up che hanno costruito minisatelliti da mandare in orbita». Le imprese sono cofinanziate dall'Esa e della partnership dell'incubatore. Ogni azienda deve avere una dote di almeno 50mila euro.

«Come Regione Lombardia – ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** – alla luce della rilevanza che il settore Aerospazio può rappresentare per lo sviluppo economico regionale, e considerando questa operazione coerente e strategica per lo sviluppo della politica industriale lombarda, abbiamo deciso di scommettere su un progetto importante e innovativo che coinvolge il Politecnico: è una delle realtà universitarie con la maggiore esperienza nel supporto all'avvio di imprese ad alto contenuto tecnologico e dotata di uno specifico dipartimento di Scienze e tecnologie aerospaziali».

La chiusura del bando è per la fine di marzo; con l'autunno i giochi saranno fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMUNICAZIONE

Ristori a partite Iva per 13,5 milioni

La giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico [Guido Guidesi](#) ha stanziato altri 13,5 milioni per assegnare indennizzi ai lavoratori autonomi con partita Iva nel settore della comunicazione. Si tratta di ristori a fondo perduto una tantum in aggiunta e complementari ad interventi statali. Per ottenere l'indennizzo i beneficiari devono avere subito un calo di fatturato o corrispettivi di almeno un terzo nel periodo primo marzo al 31 ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019 o, in alternativa, aver attivato la partita Iva a partire dal primo gennaio 2019. I ristori sono rivolti ai servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese.

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Lavoratori autonomi in crisi

Dalla Regione altri aiuti

Il bando

Si tratta di 13,5 milioni per i professionisti con partita Iva non iscritti al Registro imprese

Regione Lombardia sostiene il settore comunicazione. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, mette a disposizione, per i lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese, altri 13.502.000 euro all'interno del Bando "Sì! Lombardia - sostegno impresa Lombardia".

Si tratta del nuovo avviso che allarga la platea di chi può beneficiare del ristoro a fondo perduto in conseguenza alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19. Un indennizzo una tantum che opera in aggiunta e in complementarietà con gli interventi previsti nei provvedimenti statali. «Mettiamo a disposizione dei lavoratori che stanno subendo più di altri la crisi economica ulteriori risorse economiche perché non vogliamo lasciare indietro nessuno - ha commentato Guidesi - Sostegni importanti, ma che non possono risolvere una situazione diventata ormai insostenibile perché qualsiasi attività chiusa per un anno intero non può reggere. C'è l'urgenza di far ripartire la Lombardia e ci auspichiamo che il nuovo Governo Draghi

abbia un atteggiamento meno ideologico del precedente Esecutivo e basato sulla vita reale».

Per ottenere l'indennizzo i beneficiari devono avere subito un calo di fatturato e corrispettivi di almeno un terzo nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019 o, in alternativa, aver attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019 (per tali soggetti, infatti, non è richiesto il calo del fatturato). La filiera dei nuovi potenziali beneficiari fa riferimento ai servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese. Questo il dettaglio delle categorie: altra stampa, lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici; altre attività editoriali; edizione di registrazioni sonore; studi di registrazione sonora; trasmissioni radiofoniche; attività delle agenzie di stampa; ideazione di campagne pubblicitarie; ricerche di mercato e sondaggi di opinione; altre attività professionali; richiesta certificati e disbrigo pratiche; altri servizi di supporto alle imprese; lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici.

Il bando si aprirà il 22 febbraio alle 11. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito della Regione Lombardia.

F. Sor.



Guido Guidesi

La Regione è al fianco delle partite Iva: fondi

Bando «Sì! Lombardia»: per i lavoratori autonomi non iscritti al Registro delle imprese altri 13.502.000 euro. L'assessore **Guidesi**: «Non vogliamo lasciare indietro nessuno»

■ **MILANO** La giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, mette a disposizione per i lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese altri 13.502.000 euro all'interno del Bando «Sì! Lombardia - sostegno impresa Lombardia». Si tratta del nuovo avviso 2 ter che allarga la platea di chi può beneficiare del ristoro a fondo perduto in conseguenza alle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19. Un indennizzo una tantum che opera in aggiunta e in complementarità con gli interventi previsti nei provvedimenti statali.

«Mettiamo a disposizione dei lavoratori che stanno subendo più di altri la crisi economica ulteriori risorse economiche - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi** - perché non vogliamo lasciare indietro nessuno in questo momento

davvero difficile. Sostegni importanti, ma che non possono risolvere una situazione diventata ormai insostenibile perché qualsiasi attività chiusa per un anno intero non può reggere. C'è l'urgenza di far ripartire la Lombardia e ci auspichiamo che il nuovo Governo Draghi abbia un atteggiamento meno ideologico del precedente Esecutivo e basato sulla vita reale».

INDENNIZZO: I REQUISITI

Per ottenere l'indennizzo messo a disposizione da Regione Lombardia i beneficiari devono avere subito un calo di fatturato/corrispettivi di almeno un terzo nel periodo primo marzo al 31 ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019 o, in alternativa, aver attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019 (per tali soggetti, infatti, non è richiesto il requisito del calo del fatturato).

I NUOVI BENEFICIARI

La filiera dei nuovi potenziali beneficiari fa riferimento ai servizi per eventi, comunica-

zione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese. Questo il dettaglio delle categorie: altra stampa, lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici; altre attività editoriali; edizione di registrazioni sonore; studi di registrazione sonora; trasmissioni radiofoniche; attività delle agenzie di stampa; ideazione di campagne pubblicitarie; ricerche di mercato e sondaggi di opinione; altre attività professionali; richiesta certificati e disbrigo pratiche; altri servizi di supporto alle imprese; lavorazioni preliminari alla stampa e ai media; edizione di riviste e periodici.

Il bando si aprirà lunedì 22 febbraio a partire dalle 11. Per tutte le informazioni consultare il seguente sito: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/imprese/imprese-commerciali/si-lombardia-avviso-2-ter>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una protesta in piazza del Comune a Cremona organizzata da ristoratori baristi e commercianti messi in difficoltà dalle restrizioni imposte per contenere la diffusione del Covid-19. Sono soprattutto i pubblici esercenti ad aver subito le perdite di fatturato maggiore a causa di orari di apertura dimezzati.



Suproposta dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** nuovi aiuti da parte di Regione Lombardia, che mette a disposizione per i lavoratori autonomi con partita Iva attiva non iscritti al Registro delle imprese altri 13.502.000 euro

CRISI COVID

Dalla Regione nuovi aiuti per i lavoratori autonomi

■ In arrivo altri 13,5 milioni di euro nell'ambito della misura "Sì Lombardia - sostegno impresa Lombardia" per i lavoratori autonomi lombardi con partita Iva non iscritti al Registro delle Imprese del settore della comunicazione e cultura, in senso lato. Le domande a partire dal 22 febbraio alle 11 fino al 26 febbraio, esclusivamente su piattaforma digitale (con Spid).

Si tratta del nuovo avviso 2 ter, che amplia la platea dei beneficiari del ristoro a fondo perduto regionale (1000 euro) per le restrizioni anti-contagio. Ne saranno beneficiari le partite Iva non iscritte al Registro delle Imprese con calo di fatturato nel periodo tra il 1 marzo e il 31 ottobre 2020 pari ad almeno un terzo rispetto allo stesso periodo 2019. La misura riguarda l'altra stampa, le lavorazioni preliminari alla stampa, le attività editoriali e di registrazione, le agenzie di stampa, le attività professionali relative alle campagne pubblicitarie e di servizio alle imprese.

«Mettiamo a disposizione dei lavoratori che stanno subendo più di altri la crisi economica ulteriori risorse economiche - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi** -. Sostegni importanti ma che non possono risolvere una situazione diventata ormai insostenibile perché qualsiasi attività chiusa per un anno intero non può reggere. C'è l'urgenza di far ripartire la Lombardia e auspichiamo che il nuovo Governo abbia un atteggiamento meno ideologico del precedente esecutivo e basato sulla vita reale». ■

A. Ba.

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CHI È

Il deputato della Lega che dialoga a sinistra

PAVIA

Deputato della Lega alla sua seconda legislatura, 42 anni, di Codogno, **Guido Guidesi** ha preso il posto di **Mattinzoli** allo Sviluppo economico nel rimpasto della giunta regionale avvenuto un mese fa. A lui il compito di sostenere la ripresa dell'economia lombarda, fortemente colpita dalla crisi. **Guidesi** ha anche fatto parte del primo governo Conte: è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio da giugno 2018 a settembre 2019.

Fiscalista e bancario, alla Camera dei deputati e all'interno della Lega si è occupato di temi economici: fa parte della commissione attività produttive, commercio e turismo ed è responsabile del dipartimento per le Attività produttive della Lega.

Assieme al collega in giunta regionale **Fabio Rolfi** (Agricoltura), ha chiesto con una lettera al presidente del Consiglio uscente Giuseppe Conte e al ministero delle Politiche agricole lo sblocco immediato del Fondo ristorazione di 600 milioni di euro e di quello della filiera agroalimentare. Lo chiedono gli assessori di Regione Lombardia. **Guidesi** è considerato uno dei "pontieri" leghisti, visti i buoni rapporti con esponenti del centrosinistra.

In un'intervista avrebbe dichiarato di sentirsi di sinistra sulle politiche per il lavoro, ma lui precisa: «Non ho detto proprio così. Il mio ragionamento è questo: il tema del lavoro è stato preso dalla sinistra, anche se in realtà appartiene a tutti. Ma il lavoro lo producono le imprese, per cui sostenere le imprese vuol dire sostenere anche il lavoro e non c'è alternativa a questo. Se ci alleiamo con loro diamo aiuto anche l'occupazione». —

L.SI.



L'ASSESSORE REGIONALE

SIMEONE / APAG. 12

«Pavia area depressa?
Ci sono altre strade»

L'assessore regionale **Guidesi** risponde ad Assolombarda che chiede di inserire la provincia in "zona C" per ottenere sussidi

«Pavia area depressa? Forse per il rilancio ci sono altre soluzioni, dobbiamo parlarne»

L'INTERVISTA

Luca Simeone / PAVIA

Il 12 febbraio il neo assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** inizierà un tour nelle varie province: «Visiterò aziende e poli produttivi e verrò nei territori anche più volte durante questi due anni di mandato. Sarò anche in provincia di Pavia, naturalmente: al momento ho incontrato solo Vittorio Poma, ma come presidente dell'Unione delle province lombarde».

Assessore Guidesi, l'economia della provincia di Pavia è in progressivo peggioramento da alcuni decenni: non sarebbero necessarie politiche della Regione su aree specifiche? Di recente Assolombarda ha proposto l'inserimento di Pavia tra le "zone C" della Carta degli aiuti regionali, per accedere a incentivi per investimenti.
«Non so se sia questo lo strumento più adatto, credo che esistano tante possibilità. È evidente però che il tema delle peculiarità territoriali e della loro valorizzazione è fondamentale. Ci consentirebbe di non mettere in competizione i nostri territori ma di puntare al loro rafforzamento, in un discor-

so di filiera perché non basta più sostenere la capofila».

L'emergenza ha assestato un duro colpo anche a un settore importante come la meccanica, peggio ancora è andata al comparto moda e al calzaturiero di Vigevano.

«Bisogna capire se queste difficoltà dipendono da un mercato che è cambiato, e allora le scelte produttive devono accompagnare questi cambiamenti, oppure se servono strumenti che aiutino una rigenerazione produttiva. Il distretto della calzatura di Vigevano, per esempio, ha già adottato una riconversione. Stiamo pensando di attuare delle misure straordinarie nel senso di un cambio di principi di intervento. Dobbiamo avere strumenti snelli su credito e investimenti che consentano a ogni distretto o filiera produttiva di essere sostenuto, ma sempre in base alle scelte degli attori. Il mio principio è: non ci sostituiamo all'imprenditori, però se ha un'idea, un percorso che vuole seguire, un obiettivo, la Regione ci deve essere. Il discorso vale anche per il distretto di Vigevano».

Di recente Pavia Export ha annunciato lo scioglimento, lamentando il disinteresse a sostenere i consorzi per le esportazioni tanto del governo quanto della Regione.

«Io sto incontrando tutte le associazioni di categoria, per ascoltare problematiche e proposte, e incontrerò anche Pavia Export. La pandemia ha cambiato soprattutto il mercato internazionale, dobbiamo ritagliare il nostro modello. Questo riguarda anche l'organizzazione fieristica e l'attrattività degli investimenti».

Pavia si è battuta per mantenere una sua Camera di commercio, contro l'accorpamento con Cremona e Mantova con cui non c'è nemmeno contiguità territoriale. E c'è un ricorso sulla sede.

«Il gruppo della Lega è stato il più acceso contro la ratifica della riforma Renzi-Calenda: riteniamo la Camera di commercio un presidio territoriale fondamentale. È una partita che abbiamo perso e non siamo potuti intervenire quando eravamo al governo perché c'era il giudizio davanti alla Corte costituzionale. Non bisogna ragionare solo sulla sede, ormai molte cose si fanno in digitale.



È però insensato un accorpamento tra province così lontane come Pavia e Mantova».

La Regione può fare ancora qualcosa per scongiurarlo?

«Ora la questione è interna agli organi camerali, che si confrontano su come attuare la riforma. Come normativa nazionale non credo che ci sia più nulla da fare perché è stato perso il ricorso alla Consulta, noi abbiamo tentato di correggere la legge con emendamenti che però sono stati bocciati dalla maggioranza. E io non ho competenze per intervenire».

Uno dei temi che interessa particolarmente la provincia è la digitalizzazione.

«Ci sono già dei percorsi avviati sulle infrastrutture digitali ed è tra gli obiettivi principali del mio mandato perché aiuta la competitività. Vanno valutate le singole situazioni produttive e l'intervento va fatto in base a esigenze specifiche, in un'ottica di filiera. In alcuni casi c'è bisogno di infrastruttura digitale, in altri ci sono diverse priorità come le infrastrutture di trasporto o l'abbattimento del costo dell'energia». —



Il settore del calzaturiero a Vigevano è tra quelli più colpiti dalla crisi provocata dalla pandemia

Guidesi: «Scelta inaccettabile, danno economico doppio»

La Regione

MILANO. «Non si può dalla sera alla mattina dire a chi si è rifornito, a chi si è organizzato, a chi ha formalizzato contratti stagionali che non può lavorare. Ci vuole buon senso e avere buon senso è conoscere il mondo del lavoro». Lo scrive sulla sua bacheca Facebook l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi** a proposito della decisione del ministro Speranza di bloccare la riapertura degli impianti da sci. «Così il danno economico è doppio: con sole 12 ore di anticipo è stata cancellata una programmazione di settimane. È davvero inaccettabile il fatto che qualcuno non se ne renda conto», si legge ancora nel post.

Interviene anche la consigliera regionale del gruppo Misto, Viviana Beccalossi, e presidente dell'associazione «Rifare l'Italia»: «Quello che più amareggia è il disprezzo che viene riservato a tutti gli operatori settore. A meno di 24 ore dalla riapertura degli impianti, viene comunicata una decisione comunque discutibile. Un calcio negli stinchi a tutti coloro che vivono in questo comparto. //



Misura per ristoranti, pizzerie, mense, servizi di catering e alberghi «Aiuti concreti immediati»

MILANO (ces)) Sblocco immediato pagamenti alla ristorazione. Gli assessori di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, con le deleghe all'Industria, Imprese e Artigianato, Commercio, Terziario e Fiere, Export, Internazionalizzazione delle imprese, e **Fabio Rolfi**, con le deleghe Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, hanno inviato, giovedì scorso, 11 febbraio, una lettera indirizzata allora Presidente del Consiglio dei ministri uscente Giuseppe Conte e al Ministero delle Politiche Agricole per chiedere lo «sblocco immediato dei pagamenti del Fondo Ristorazione di 600 milioni di euro ad oggi ancora non disponibile. Ogni giorno di ritardo sono pensieri e preoccupazioni aggiuntive per i lavoratori della filiera agroalimentare, già particolarmente in difficoltà a causa della persistente emergenza sanitaria».

Una misura rivolta soprattutto ristoranti, pizzerie e mense non più rinviabile stante le difficoltà che stanno riscontrando queste attività.

«La misura – continua la missiva sottoscritta dai due assessori Guidesi e Rolfi della Giunta guidata da **Attilio Fontana** – rivolta a ristoranti, pizzerie, mense, servizi di catering, agriturismi e alberghi con somministrazione di cibo permette di richiedere contributi a fondo perduto da un minimo di



Fabio Rolfi



Guido Guidesi

mille euro fino a un massimo di diecimila euro per l'acquisto di prodotti 100% Made in Italy. A oggi è noto esclusivamente l'importo dei bonus richiesti in via telematica. Si tratta di oltre 221 milioni di euro, per una media di 7.139 euro a domanda».

Secondo **Guidesi** e Rolfi la pazienza è finita e sollecitano il Governo (nel frattempo sabato scorso l'Esecutivo Draghi e subentrato a quello guidato da Conte) e la struttura burocratica una rapida presa in carico del problema.

«Non c'è più tempo da perdere – commentano

all'unisono i due assessori lombardi dopo aver inviato la missiva all'Esecutivo nazionale. Per questo confidiamo in una risoluzione immediata da parte del Presidente del Consiglio dei ministri uscente Giuseppe Conte e del competente Ministero delle Politiche Agricole e Forestali affinché tutto il comparto della ristorazione, delle mense, delle pizzerie possa ottenere il contributo e ripartire dopo la drammatica emergenza causata dalla pandemia da Covid-19. Il settore è infatti fondamentale per l'economia di tutto il sistema Paese».



Palestre, piscine, ristoranti, cinema e teatri: la Lombardia adesso vuole riaprire tutto

A PAGINA 19

La Regione chiede al Governo di ripensare alle chiusure delle attività più colpite

La Lombardia vuole riaprire tutto

MILANO (gtm) Parola d'ordine: riaprire tutto. La Lombardia non ce la fa più e ora che la situazione sembra migliorare la Regione va in pressing sul Governo per ripartire. L'obiettivo principale è cercare di limitare - per quanto possibile - i danni già gravissimi di una crisi che dura praticamente da un anno, cercando di rilanciare quanto più possibile l'economia di quei settori che sono stati particolarmente flagellati dalle conseguenze dell'epidemia di Coronavirus.

Ristoranti aperti alla sera

La prima richiesta porta la firma del governatore **Attilio Fontana** e dell'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, che nella serata dello scorso venerdì hanno preso carta e penna e scritto una lettera ufficiale al Governo per chiedere l'apertura dei ristoranti con servizio al tavolo fino alle 22, orario del coprifuoco, in zona gialla.

«E' importante che tale decisione venga presa al di là della crisi politica in atto in relazione alla situazione di estrema emergenza in cui versa un'intera categoria - hanno scritto - Alla luce dei dati dell'andamento epidemiologico, della campagna vaccinale ormai entrata nel vivo, nonché

della necessità di scongiurare la crisi del settore dei pubblici esercizi, il presidente e l'assessore chiedono formalmente di estendere il periodo di attività fino alle 22. Chiediamo al Governo di intraprendere ogni utile azione affinché sia concessa al mondo della ristorazione questa ulteriore facoltà, nel rispetto, ovviamente, delle misure di contrasto e contenimento dell'epidemia».

Una richiesta che in un primo momento sembrava aver incontrato il parere favorevole oltre che dell'oramai ex viceministro alla Salute **Pierpaolo Sileri** (che in più di un'occasione ha ribadito di

essere d'accordo con le riaperture «a fisarmonica») anche del Comitato tecnico scientifico. Nel giro di poche ore, però, è arrivata la precisazione: la scelta spetterà esclusivamente al Governo, qualunque esso sia.

Cinema e teatri

Poco più tardi dopo da Palazzo Lombardia è partita una seconda missiva, questa volta con la firma in calce del vicepresidente e assessore al Welfare **Letizia Moratti** e del collega con delega alla Cultura **Stefano Bruno Galli**. Oggetto: la riapertura di cinema e teatri.

«Alla luce dei dati dell'andamento epidemiologico e della necessità di scongiurare la crisi del settore dello spettacolo e dell'intrattenimento, ma anche soprattutto a tutela del valore della cultura chiediamo di ripartire - hanno scritto - Teatri e cinema, insieme con i musei il sabato e la domenica, possono e anzi devono essere riaperti, pur con tutte le misure di prevenzione che garantiscano un distanziamento in totale sicurezza, e nel rispetto del coprifuoco fissato per le ore 22. Ridiamo vitalità alla cultura nelle nostre città, consentendo ai giovani, alle famiglie e a tutti i cittadini nel complesso di riappropriarsi di momenti di arricchimento culturale e di socialità. Solo facendo leva sui luoghi della cultura, che costituiscono un presidio territoriale fondamentale, è possibile ricostruire le nostre comunità».

Palestre e piscine

Lunedì, poi, si è mosso anche **Antonio Rossi**, sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega allo Sport, Olimpiadi 2026 e Grandi eventi, parlando delle altre grandi «vittime» della crisi economica figlia della pandemia: «Le palestre e le piscine - sono state messe in

crisi da mesi di chiusura forzata - ha sottolineato - È arrivato il momento di riaprirle. Ci sono tutte le conoscenze e le condizioni di sicurezza per farlo. Il ministero della Salute deve intervenire subito con un protocollo che permetta a migliaia di gestori di far ripartire le proprie attività. Da parte della Regione c'è massima attenzione e impegno per fare in modo che possano farlo al più presto. Mi preoccupa fortemente lo stallo attuale sulla situazione: Regione ha accolto il grido d'aiuto lanciato dai rappresentanti di categoria ed è impegnata per aiutarli. Nelle Commissioni Sport e Beni ed Attività culturali sono tutti d'accordo per chiedere al presidente Bonaccini di riproporre al Governo, tramite la Conferenza delle Regioni e Province autonome, il tema delle riaperture di tali strutture. Questo, anche in considerazione del fatto che tra i gestori c'è chi ha già investito ingenti quantitativi di denaro in misure di sicurezza anti Covid. È importante procedere a una cauta ma progressiva riapertura anche di palestre e piscine, per evitare di gettare in fondo al baratro migliaia di attività, fondamentali per il mondo dello sport e per tanti giovani. Servono nuovi protocolli da parte del ministero della Salute che permettano ai gestori di lavorare in piena sicurezza e a migliaia di cittadini di tornare a praticare attività fisica senza rischi ma solo con benefici per la propria salute».



L'orizzonte del 5 marzo

L'orizzonte per queste richieste è il 5 marzo. In quella data infatti scade l'ultimo Dpcm firmato da **Giuseppe Conte**. E da quel giorno bisognerà ripartire. Ovviamente tutto dipenderà da come andranno i contagi nelle prossime settimane.

**RISTORANTI**

Regione Lombardia chiede al ministero della Salute di permettere l'apertura sino alle 22

**CINEMA E TEATRI**

La richiesta è riaprire i luoghi della cultura per ridare vitalità e socialità alle nostre città

**PALESTRE E PISCINE**

Riaprire anche a fronte dei grandi sforzi economici sostenuti per gli adeguamenti anti-contagio



PIRELLONE La Baffi di Italia Viva all'attacco del leghista **Guidesi**

Botta e risposta in "salsa lodigiana" sui temi dell'economia lombarda

■ «Dalla parte delle partite Iva». «Sì, ma con quale piano strategico di rilancio?». Botta e risposta in salsa lodigiana, anzi codognese, per il futuro economico della Lombardia. L'assessore allo Sviluppo Economico, il lodigiano e codognese **Guido Guidesi** è stato in audizione giovedì pomeriggio alla Commissione IV di Regione Lombardia, e ad incalzarlo è stata la sua concittadina Patrizia Baffi, rappresentante di Italia Viva nel Gruppo misto regionale. **Guidesi** ha avuto modo di spiegare la sua ricetta per l'economia lombarda, battendo un tasto che gli è caro, quello della vicinanza alle partite Iva e del supporto agli imprenditori. Ma lo slogan "La Lombardia amica delle Partite Iva" non convince la concittadina Patrizia Baffi: «Va bene lo slogan, ma con quali politiche, di assistenzialismo o di crescita e sviluppo? Questo è il quesito che ho posto al nuovo assessore allo Sviluppo Economico a cui è assegnata una delega tanto complessa quanto fondamentale per la ripartenza della nostra Regione, che deve poter mettere in campo misure che sappia-

no contemplare la sicurezza dei cittadini e la contestuale ripresa economica». Gli aiuti economici alle categorie più colpite sono stati utili per sostenere chi era rimasto escluso dai ristori, come confermato dallo stesso assessore **Guidesi**, ma per Patrizia Baffi occorre mettere in campo anche politiche di crescita e sviluppo. «Sulle risposte ricevute ho espresso qualche perplessità - dice Patrizia Baffi - Superare questa grande crisi modificando gli strumenti ordinari per adattarli ai tempi degli imprenditori, come spiegato dall'assessore, è una grande sfida, ma in questa legislatura ho avuto modo di assistere a tempi biblici per l'aggiornamento di normative e regolamenti regionali. Anche alla luce dell'avvio del negoziato sui fondi strutturali e di investimento europei per il settennato 2021-2027, occorre avere idee chiare per utilizzare al meglio le risorse, ed è anche e soprattutto su questo fronte che l'Assessore deve dirci quale è il suo piano strategico per il rilancio della Lombardia». ■

Andrea Bagatta



INTERVISTA Economia e virus: parla il nuovo assessore regionale lombardo allo Sviluppo economico

Guidesi: «Interventi flessibili per filiere e formazione»

di **Cristiano Puglisi**

■ Con il Governo Draghi in rampa di lancio, per giorni si è parlato del nuovo Ministero della Transizione ecologica, che dovrebbe occuparsi anche di sviluppo digitale. Non è una sorpresa: la pandemia sta accelerando un processo di digitalizzazione e di ecologizzazione del sistema produttivo in atto da tempo che, tuttavia, se non governato, può rappresentare un rischio per molte realtà che, in un territorio come la Brianza, sono presenti in gran numero: si pensi ai settori dell'artigianato, della manifattura, del commercio, dei servizi alla persona. Ne abbiamo parlato con **Guido Guidesi**, 42enne di Codogno e già parlamentare, assessore allo Sviluppo economico (quota Lega) di Regione Lombardia.

Assessore, cosa potrà cambiare e quale sarà il ruolo della politica?

«L'importante è non vedere questa svolta in maniera ideologica, ma pragmatica. Il dibattito politico sulla sostenibilità ambientale non si deve concretizzare in norme, perché è ampiamente superato da ciò che le aziende già stanno facendo. È opportuno solo se si ascoltano i settori produttivi e si prendono a esempio le pratiche che le imprese già attuano».

Si potranno, presto, diverse problematiche. Non ultima quella della riqualificazione professionale di di-

versi addetti dei settori maggiormente colpiti dalla crisi pandemica. Quali possono essere le soluzioni?

«Ci sono misure urgenti che riguardano il piano nazionale, le politiche attive. Quando è stato attivato il blocco dei licenziamenti, ormai quasi alla scadenza, l'unico strumento di politica attiva è stata una proposta della Lega con un emendamento in legge di Bilancio che è il contratto di espansione, che dà l'opportunità di avere un ricambio generazionale alle aziende sopra i 250 dipendenti.

Servono assolutamente strumenti nuovi. In Lombardia e in Brianza c'è una situazione per cui, già da prima del Covid, le professionalità che cercano le aziende sono professionalità che non si riescono a trovare. Dobbiamo evolvere l'offerta formativa. Come? Dobbiamo aumentare l'influenza delle aziende nei percorsi di orientamento formativo. Dove questo avviene la capacità di assunzione degli studenti va dal 90% in su. Se puntiamo su un discorso di filiera, nella filiera deve esserci anche il percorso di formazione, che è fondamentale».

La Brianza è un territorio che ha sempre saputo fare innovazione. Quali strategie offrirà Regione Lombardia per affrontare le difficili sfide poste dal futuro?

«È evidente che di fronte a un periodo straordinario e a un'evoluzione dei mercati,

pensiamo allo sviluppo dell'e-commerce, la condizione che noi dobbiamo affrontare è mettere al servizio degli imprenditori degli strumenti flessibili. Intendo dire che bisogna superare la logica del bando: parlo di strumenti digitali per il trasporto, parlo di banda ultralarga, parlo di abbassamento del costo dell'energia, ma anche di welfare aziendale. Su tutte queste tematiche Regione Lombardia ci deve essere. La grande capacità mostrata dai brianzoli deve essere coadiuvata da questi strumenti, da questo accompagnamento continuo e totale, ma flessibile. Bisogna valorizzare le peculiarità dei territori facendoli evolvere in una filiera, abbiamo un'enormità di reti di imprese non riconosciute, dobbiamo riconoscerle e valorizzarle».

Parliamo di Recovery plan: la Brianza ha già mostrato, come naturale, molto interesse per i fondi europei in arrivo. Quale è e quale sarà la strategia regionale?

«Il piano è già stato presentato al Governo. Noi dobbiamo essere pronti e preparati e con un'unica attenzione. Nel momento in cui noi investiamo uno l'indotto deve essere cinque. L'esempio non deve essere l'incentivo pubblico sull'acquisto del monopattino. Si sono messi dei soldi pubblici per acquistare un mezzo che in gran parte viene prodotto all'estero. Questo non deve più accadere».

■





IL PUNTO

La Lombardia e la gestione della pandemia

Guidesi, dall'assunzione dell'incarico nel mese di gennaio, si è sovente espresso con toni critici sulle misure restrittive applicate dal Governo alla regione e a determinati settori produttivi. «Il confronto che c'è stato con il Governo precedente - ha detto a proposito dell'esecutivo Conte bis - ha assunto toni fuori da ogni contesto istituzionale. La Puglia ha rettificato i suoi dati per passare in zona gialla e la notizia non è quasi uscita. Ci avessero dato la possibilità in quella settimana di prenderci 48 ore, come chiesto dalla vicepresidente Moratti, non sarebbe successo quello che è accaduto...».

In foto,
Guido Guidesi
assessore
regionale
allo Sviluppo
economico



Il piano

Taglio alla burocrazia e credito più veloce agli imprenditori

■ Strumenti più flessibili e disponibili 365 giorni l'anno e particolare attenzione a investimenti, attrattività, capitale umano, internazionalizzazione e aiuto alle start up. Sono questi in sintesi gli argomenti toccati dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** durante la sua audizione in Commissione Attività produttive del Pirellone. «Se un artigiano o un imprenditore ha bisogno di cambiare un macchinario, deve poterlo fare subito e non seguendo i tempi della burocrazia regionale - ha spiegato **Guidesi** -. Per questo stiamo cercando di rendere maggiormente flessibili gli strumenti già esistenti». Tra questi, ha continuato l'assessore «c'è il lavoro che stiamo facendo con **Finlombarda** sulla velocità della risposta alle richieste».

Guidesi ha parlato anche dell'attrattività della Lombardia definendola «molto forte». Per questo «bisognerà garantire sia ai territori sia agli investitori privati un coordinamento in gradi di dare tempi certi per le autorizzazioni. Questa - ha ammesso **Guidesi** - sarà la sfida più difficile, ma anche quella più importante perché gli investimenti arrivano dove si hanno certezze». Su giovani e start up, l'assesso-

re ha ricordato come «la Lombardia è la regione con i numeri più alti» e per questo «i giovani vanno aiutati ad accedere al credito e al mercato attraverso le filiere produttive».

Un altro capitolo che non va dimenticato è quello del «capitale umano», ovvero della qualificazione dei lavoratori. «Sono sempre di più le imprese che cercano lavoratori specializzati. Per questo lavorerò a braccetto con l'assessorato al Lavoro per creare percorsi che consentano alle imprese di influenzare maggiormente le scelte sulla formazione dei lavoratori. Anche perché ci sono previsioni da qui ai prossimi anni su che tipo di lavoratori avranno mercato che possono facilitare l'incontro tra domanda e offerta del lavoro».

Un accenno **Guidesi** lo ha fatto anche all'internazionalizzazione. Senza nascondersi il momento di difficoltà anche per l'impossibilità di spostarsi, l'assessore vorrebbe provare a mettere in ordine il settore, «lavorando di squadra ed evitando ad esempio di pestarsi i piedi con fiere ed eventi una in contrapposizione all'altra».

FA.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi (Ftg)

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Milano**Guidesi e Rolfi scrivono a Conte:
«Sbloccare il Fondo Ristorazione»**

Gli assessori regionali **Guido Guidesi** e Fabio Rolfi hanno inviato una lettera al Presidente del consiglio uscente Giuseppe Conte e al Ministero delle politiche agricole per chiedere lo «sblocco immediato dei pagamenti del Fondo Ristorazione di 600 milioni, ad oggi ancora non disponibile».



Fondo ristorazione da 600 milioni La Regione sollecita l'erogazione

La richiesta al governo

Lettera degli assessori lombardi Rolfi e Guidesi.

Sono 125 le pratiche curate da Ascom e Confesercenti

Gli assessori regionali **Fabio Rolfi** (Agricoltura) e **Guido Guidesi** (Sviluppo economico) hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio uscente Giuseppe Conte e al ministero delle Politiche agricole per chiedere lo «sblocco immediato dei pagamenti del “Fondo ristorazione” di 600 milioni di euro ad oggi ancora non disponibile. Ogni giorno di ritardo sono pensieri e preoccupazioni aggiuntive per i lavoratori della filiera agroalimentare, già particolarmente in difficoltà a causa della persistente emergenza sanitaria». «La misura - continua la missiva - rivolta a ristoranti, pizzerie, mense, servizi di catering, agriturismi e alberghi con somministrazione di cibo permette di richiedere contributi a fondo perduto da un minimo di mille euro fino a un massimo di 10 mila euro per l'acquisto di prodotti 100% “made in Italy”. Ad oggi è noto esclusivamente l'importo dei bonus richiesti in via telematica: 221 milioni di euro, per una media di 7.139 euro a domanda». «Non c'è più tempo da perdere - commentano i due assessori lombardi - per questo confidiamo in una risoluzione immediata da parte del premier uscente Conte e del ministero».

Nella nostra provincia, l'Ascom ha curato circa 100 pratiche, per le quali si attende una risposta nei prossimi mesi. Confesercenti ha gestito 25 domande, e anche qui si aspetta un riscontro. Le associazioni condividono la sollecitazione degli assessori Rolfi e Guidesi volta a superare l'attuale situazione di stallo. Alla stessa stregua, Coldiretti Bergamo ritiene che la richiesta degli assessori sia giusta «in quanto le aziende agrituristiche nella nostra provincia stanno vivendo un periodo di forte difficoltà; pertanto ogni sostegno rappresenta una boccata di ossigeno importante per realtà che dall'inizio della pandemia ad oggi hanno perso fino al 70% delle entrate». Coldiretti chiede anche che siano «velocizzate le pratiche relative ai ristoratori attesi dai produttori di quarta gamma».

Sul Portale della ristorazione del ministero delle Politiche agricole si legge, a proposito del Fondo ristorazione, che «la prima fase dell'iniziativa prevede la raccolta e la verifica di tutte le domande presentate dai potenziali beneficiari, in quanto solo al termine di tali attività sarà possibile determinare il valore del contributo erogabile a ciascun effettivo beneficiario. Di conseguenza la distribuzione dei fondi potrà essere pianificata soltanto nel corso dei primi mesi del 2021».



Attesa per il Fondo ristorazione



IL RITRATTO Secondo il «Corriere» è uno dei protagonisti della svolta leghista

Meno populismo e più concretezza È **Guidesi** l'uomo della mediazione

Originario della Bassa, 42 anni, è cresciuto all'ombra di Giorgetti: **Salvini** in persona lo ha scelto per puntellare la giunta **Fontana**

di **Andrea Bagatta**

■ Dalla Bassa al Pirellone, nelle stanze del potere vero, quello che contribuisce a spostare l'economia lombarda, cioè la fetta più grande dell'economia italiana. In mezzo, la Camera dei Deputati per un mandato e mezzo, e un incarico da Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. **Guido Guidesi**, 42 anni, codognese acquisito da San Rocco al Porto, ha scalato in fretta le gerarchie del gradimento interno alla Lega, tanto da meritarsi la chiamata diretta di **Salvini** per dare una mano alla Lombardia. E da buon leghista ha risposto: «Vado dove serve».

Ma non era scontato. **Salvini** e il Lodigiano hanno da sempre un rapporto controverso, perché qui ha resistito più a lungo il richiamo della Padania, termine ora desueto ma parola d'ordine fino a pochi anni fa tra i leghisti. Molti giurano che quell'anima cova ancora sotto la cenere sovranista, e si era visto anche al Congresso che nel 2017 incoronò **Salvini**, perché qui la Le-

ga si schierò con lo sfidante Gianni Fava, Lombard duro e puro. Uno schierarsi non troppo aperto a dire il vero, una volta capita l'aria che tirava (**Salvini** vinse con l'82 per cento). Ma il Capitano se la legò al dito, e l'antica amicizia con Fava di certo non è stata utile a **Guidesi** per aprirsi le porte del Carroccio. Un ulteriore motivo di merito, secondo i più, visto dove è arrivato.

La sua elezione alla Camera nel 2013, del resto, è un po' la rappresentazione della sua filiera politica fino ad allora: il posto in parlamento andò a Gianni Fava, che si dimise per diventare assessore regionale in Lombardia, lasciandolo ad Andrea Gibelli (fu lui, al culmine del suo ascendente sulla Lega lodigiana, a volere nel 2009 **Guidesi** segretario provinciale). Ma anche Gibelli lasciò lo scranno romano per Regione Lombardia (Segretario generale), e dunque fu **Guido Guidesi** a sedersi a Montecitorio. Da allora, però, **Guidesi** si è messo sotto un'altra ala politica, quella di Giancarlo Giorgetti. E con lui ha perfezionato una dote personale, quella della mediazione, sempre improntata a un sano pragmatismo da bassaiolo. E insieme a Giorgetti si è conquistato, passo dopo passo, la piena fiducia di **Salvini**, che forse oggi vede in loro gli uomini giusti per la nuova immagine



di una Lega di Governo, meno populista e più concreta.

All'arrivo al Pirellone, c'è stato chi gli ha rinfacciato di non avere conoscenze o esperienze specifiche del mondo delle imprese. Ma **Guidesi** ha anche una dote rara, da prima repubblica: ascolta, e ascolta. E poi ascolta ancora. Al Governo o in opposizione, il week end di rientro da Roma era dedicato anche a un caffè o a una telefonata agli imprenditori del territorio, per sapere come andavano le cose, se i provvedimenti erano giusti o sbagliati, per capire come gira il mondo fuori dai Palazzi romani e sapere se c'era da dare una mano. Adesso una mano, bella grossa, la deve dare a tutta la Lombardia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Guidesi, 42 anni, attuale assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia: originario della Bassa, è stato segretario provinciale del Carroccio e poi onorevole; è molto vicino a Giancarlo Giorgetti

4757 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Guidesi, «pontiere» leghista: tante chiamate da sinistra Insieme si può lavorare bene

L'intervista

MILANO «La collaborazione tra governo e regione non va a vantaggio delle parti politiche, va a vantaggio dei cittadini». **Guido Guidesi** sceglie il tono istituzionale per parlare del suo ruolo di «mediatore culturale» tra il mondo leghista e quello della sinistra. Un'arte che ha avuto modo di implementare nei mesi in cui è stato sottosegretario per i Rapporti con il Parlamento del governo gialloverde, ma che non ha dismesso neanche adesso che è stato nominato — su indicazione esplicita del leader **Matteo Salvini** — assessore allo Sviluppo economico della giunta regionale della Lombardia. Nelle battute di qualche compagno di partito viene etichettato come «il compagno Guidesi», ma lui — a scanso di equivoci — se ne va in giro con Alberto da Giussano appuntato in bella vista all'asola della giacca.

Assessore Guidesi, anche in questi giorni di sommovimenti attorno all'incarico a Mario Draghi lei è stato impegnato in conversazioni con il campo avversario?

«Innanzitutto sono stato e sono impegnato con la crisi che ha investito l'economia lombarda, però non nego che — soprattutto nei giorni scorsi — ho ricevuto molte chiamate da Roma».

Ma come mai lei riesce a dialogare bene con i colleghi del centrosinistra, in un clima in cui i rapporti con la Lega non sono certo nel segno del fair play?

«Io ragiono sulla base dell'interesse pubblico e dialogo con tutti quelli che hanno il mio stesso approccio. E poi sono cresciuto in una cultura di rispetto dell'avversario. Ho da sempre molti contatti con rappresentanti del centrosinistra e continuerò ad averli».

Il fair play, però di questi tempi non è molto in voga...

«Non è del tutto vero, sa?

Quando sono stato nominato assessore qui in Lombardia, ho ricevuto diversi messaggi di congratulazioni da rappresentanti del centrosinistra. E sono quelli che mi hanno fatto più piacere».

Chi sono i suoi interlocutori dell'altro schieramento?

«Ho buoni rapporti con Nicola Stumpo di Leu, Roberto Giachetti di Italia viva, Fabio Melilli, Enrico Borghi e altri ancora del Pd».

Ma, al di là dello scontro a tempo pieno sui palcoscenici ufficiali, sono in corso rimascolamenti politici?

«Ho assistito ad attacchi inaccettabili alla Lombardia, lo stesso ministro Boccia secondo me si è spinto ben oltre il suo ruolo istituzionale e ora ci si augura che almeno sotto questo aspetto i rapporti e l'approccio cambino, nell'interesse dei cittadini».

In Lombardia il Pd è all'opposizione e attacca la giunta leghista ogni giorno. Non è che sta per cambiare qualcosa anche qui?

«Non lo so, non ho ancora sentito nessuno, ma li incontrerò presto in commissione, e se avranno idee da proporre posso assicurare che li ascolterò con attenzione».

Però anche voi della Lega avete cambiato registro.

«Dall'inizio di questa crisi di governo **Salvini** ha assunto un atteggiamento da leader del centrodestra, e se ci fate caso negli ultimi mesi è stato sempre costruttivo. Noi della Lega, da oppositori, abbiamo votato per ben due volte lo scostamento di bilancio. Non sono dettagli».

Ma lei è di destra o di sinistra?

«Io vivo la Lega come un sindacato territoriale. Se si parla di politiche per l'immigrazione sono di destra, se si parla di politiche per il lavoro credo di essere di sinistra».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediatore

Guido Guidesi, 42 anni, assessore della Regione Lombardia, già sottosegretario nel Conte I



Così CremonaFiere rilancia la sua sfida



Il presidente Biloni e il dg De Bellis hanno presentato all'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guidesi** il piano della Fiera

MARUTI
a pagina 40

LE SFIDE DEL POLO ESPOSITIVO SEMPRE PIÙ APERTO AL FUTURO CremonaFiere, ecco il piano di sviluppo

Biloni e De Bellis a confronto con il neo-assessore regionale **Guidesi**

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMONA** Il piano di sviluppo della Fiera di Cremona ha linee già tracciate con precisione. Ieri il presidente della società fieristica, **Roberto Biloni**, e il direttore generale, **Massimo De Bellis**, le hanno presentate al neo assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, per inquadrare le prospettive di rilancio in uno scenario ancora sospeso, ma proiettato verso la ripartenza. Si è trattato del primo incontro ufficiale tra i vertici di CremonaFiere e il responsabile al Pirellone del capitolo che comprende anche le manifestazioni e gli eventi fieristici: un confronto ad ampio raggio – al quale ha partecipato anche il consigliere regionale di Soresina **Federico Lena** – da cui sono emerse una sostanziale sintonia di vedute e una effettiva convergenza di obiettivi. Cremona è indirizzata con decisione verso un importante rinnovamento del proprio format. Il presidente Biloni lo ha

ribadito a più riprese: «Vogliamo una Fiera aperta a tutti, tutto l'anno». Il proposito cremonese si iscrive perfettamente nella strategia regionale che mira a ridefinire il sistema fieristico lombardo in una chiave inclusiva e collaborativa attraverso partnership, alleanze e sinergie specifiche. CremonaFiere è pronta a chiamarsi in gioco: fino ad ora, tra l'altro, è tra le pochissime realtà del panorama fieristico nazionale ad aver messo nero su bianco un disegno chiaro e completo per rilanciarsi nella stagione post-pandemica. L'assessore **Guidesi** tornerà a confrontarsi con i rappresentanti degli enti chiave della Fiera di Cremona – la Camera di Commercio, la Provincia e il Comune – e con i portavoce delle categorie economiche del territorio in un appuntamento già programmato entro la fine di marzo, a cui sarà invitato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, **Fabio Rolfi**. Il dialogo tra il Pirellone e la società fieristica cremonese è destinato a

infiltrarsi per tradurre nel concreto quel futuro che è già stato immaginato dal CdA di CremonaFiere. Perché dalle macerie economiche lasciate dalla crisi sanitaria rinascerà una Fiera nuova e più forte.

Il progetto che è stato illustrato a **Guidesi** si articola su più fronti e su vari livelli. A partire, ovviamente, dal consolidamento delle due manifestazioni internazionali stabilmente in cartellone, che celebrano le eccellenze cremonesi: le Fiere Zootecniche e Cremona Musica. Ma il calendario di CremonaFiere diventerà senza dubbio più denso



e includerà una serie articolata di eventi: ad esempio, si pensa al quartiere fieristico di Cà de' So-
menzi come ad una location per concerti e performance. Più in generale, CremonaFiere sta allargando l'orizzonte della propria mission per cogliere tutte le opportunità in grado di generare business per la Fiera e, soprattutto, per innescare ricadute positive sull'intero territorio: l'indotto, infatti, vale circa il decuplo rispetto al giro d'affari di CremonaFiere. Insomma: la

Fiera non ragionerà più soltanto sugli aspetti strettamente espositivi, ma si evolverà in un hub innovativo capace di offrire servizi all'avanguardia. Così la Fiera saprà rivelarsi essenziale tessuto connettivo tra tutte le realtà che concorrono al business del territorio. Da intendere non solo in chiave locale, ma come espressione di un modello produttivo nazionale. Uno dei temi salienti è quello che riguarda la formazione, da soste-

nere attraverso la digitalizzazione e l'internazionalizzazione. Perché gli spazi e le strutture che sorgono attorno a piazza Zelioli Lanzini ospiteranno seminari, masterclass e corsi specialistici focalizzati su materie diverse. Un percorso che è in fase di costruzione con la collaborazione del mondo accademico territoriale, per accompagnare e potenziare le attività delle Università e dei centri di ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

 <p>I Seminari di QualityFood 1 - 5 marzo 2021</p>	 <p>NRHA European Futurity primavera 2021</p>	 <p>8' Acoustic Guitar Village 24 - 26 settembre 2021</p>	 <p>CREMONAFIERE DELIVERING BUSINESS OPPORTUNITIES</p>	 <p>9' International Poultry Forum 2 - 4 dicembre 2021</p>
 <p>Cremona & Bricks 8 - 9 maggio 2021</p>	 <p>34' Salone del Cavallo Americano primavera 2021</p>	 <p>7' Cremona Winds 24 - 26 settembre 2021</p>	 <p>3' il BonTà Professional 29 ottobre - 1 novembre 2021</p>	 <p>11' Expocasearia 2 - 4 dicembre 2021</p>
 <p>Cremona Benessere primavera 2021</p>	 <p>34' Cremona Mondomusica 24 - 26 settembre 2021</p>	 <p>4' Accordion Show 24 - 26 settembre 2021</p>	 <p>3' Special Beer Expo 29 ottobre - 1 novembre 2021</p>	 <p>11' BioEnergy 2 - 4 dicembre 2021</p>
 <p>Mostra del Disco primavera 2021</p>	 <p>11' Piano Experience 24 - 26 settembre 2021</p>	 <p>8' Petsfestival - Mostra mercato animali da compagnia 16 - 17 ottobre 2021</p>	 <p>76' Fiera Internazionale del Bovino da Latte 2 - 4 dicembre 2021</p>	 <p>Country Christmas inverno 2021</p>
 <p>36' Reining Futurity primavera 2021</p>		 <p>17' il BonTà 29 ottobre - 1 novembre 2021</p>	 <p>25' Italpig - Rassegna Suinicola di Cremona 2 - 4 dicembre 2021</p>	



Il piano di sviluppo della Fiera di Cremona ha linee già tracciate con precisione che il presidente Biloni e il direttore De Bellis hanno illustrato ieri all'assessore regionale Guidesi



Il presidente di CremonaFiere, Roberto Biloni



L'assessore regionale Guido Guidesi



Il direttore di CremonaFiere, Massimo De Bellis



L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. L'assessore allo Sviluppo economico
«A Draghi anche la richiesta di ampliare l'orario per i bar e i ristoranti»

«GOVERNO, FASE NUOVA PORTIAMO LE IMPRESE NEL POST EMERGENZA»

■ «Vaccini
nelle aziende
in collaborazione
con i medici
del lavoro»

ENRICO MARLETTA

La sfida è impegnativa: sulle spalle di **Guido Guidesi** grava la responsabilità di accompagnare la Lombardia verso la ripresa. Già sottosegretario nel primo governo Conte, **Guidesi** è da poche settimane il responsabile dello Sviluppo economico nella Giunta di **Attilio Fontana** dopo sette anni in parlamento e una lunga trafila come dirigente politico e amministratore locale nel Lodigiano.

Come si trova un leghista come lei nel sostegno a Draghi?

Quella della Lega è una scelta di equilibrio e responsabilità. In una situazione di emergenza, sanitaria ed economica, è giusto chiedere ai singoli partiti di rinunciare a un po' del proprio per far prevalere l'interesse generale.

Draghi dovrà gestire le risorse del Recovery Fund. Quale discontinuità si augura rispetto al Governo uscente?

Conte ha fatto poco e male, siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei e dobbiamo correre. Il mio auspicio è che le Regioni siano realmente coinvolte. La Lombardia ha le idee chiare su ciò serve ai territori. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno,

rischiamo di doverli restituire.

Quali ambiti ritiene strategici per lo sviluppo della regione?

Digitalizzazione, sviluppo sostenibile. Sono i grandi temi posti dall'Europa, in Lombardia molto si può fare. Penso alla banda ultra larga ma anche alle infrastrutture per la movimentazione delle merci.

Oggi il tema è il post. Dal punto di vista economico, quale situazione ci troveremo di fronte una volta che l'emergenza sanitaria sarà finita?

Tutti ci auguriamo che gli analisti si stiano sbagliando, la prospettiva generale è pesante. In particolare sottolineo quella di negozi e pubblici esercizi che hanno dovuto sospendere a lungo l'attività.

Lei, solo qualche giorno fa, ha domandato al Governo di permettere a bar e ristoranti la chiusura alle 22. Confida in un accoglimento della richiesta?

Mi auguro prevalgano ragionevolezza e buon senso, è uno dei punti su cui la Lega ha sollecitato attenzione nell'incontro con Draghi.

Non è un azzardo in una regione così colpita dal virus?

La forzatura è mettere in contrasto sicurezza sanitaria e attività di impresa. C'è un protocollo sanitario molto preciso, non si capisce perché dovrebbe valere a pranzo e non a cena. Chi non lo rispetta va sanzionato, ma non si può impedire a tutti di lavorare. Certo, comprendo il timore degli assembramenti ma su questo per un verso bisogna avere fiducia nella responsabilità dei cittadini lombardi, per l'altro occorre predisporre

adeguati controlli. È inaccettabile far pagare il conto alle imprese.

A proposito di conto. La prima grana che ha trovato è stata il caso dei sette giorni in zona rossa per sbaglio. Ora le imprese a chi devono domandare i risarcimenti?

Mi limito a una circostanza oggettiva: se non ci fosse stato il ricorso di Regione Lombardia le settimane in zona rossa sarebbero state due e non una. Le imprese fanno bene a farsi sentire, il danno provocato è stato intorno ai 700 milioni e mi fa piacere che i parlamentari della Lega si siano già adoperati cercando di recuperare risorse adeguate attraverso il Decreto Milleproroghe. Mi auguro che con il nuovo Governo si volti pagina: siamo stati la regione più colpita dalla pandemia e non meritiamo di prendere schiaffi da Roma, ci aspettiamo un interlocutore leale e affidabile.

L'efficacia della campagna vaccinale ha ricadute concrete anche sulla ripresa economica.

Certo, stiamo predisponendo un protocollo per consentire ai medici del lavoro di vaccinare i lavoratori nelle aziende. Possiamo per un verso decongestionare le strutture sanitarie, per l'altro accelerare la ripartenza delle imprese, è evidente che una sorta di bollino Covid free potrebbe agevolare non poco soprattutto quelle che operano sui mercati internazionali e che hanno necessità di spostare i propri collaboratori all'estero.

Sul fronte del sostegno alla ripartenza la Regione come intende muoversi?



In questi mesi la Regione è intervenuta mobilitando decine di milioni di euro sul fronte dei ristori, il meccanismo è stato efficiente e ha sopperito alle lacune dei provvedimenti governativi. Certo, mi rendo conto che la misura indennizza solo in parte i danni accusati dalle imprese. Stiamo lavorando per la fase due, non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma esserne alleati e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Con questo principio ci sono cinque grandi temi aperti: il credito (stiamo attrezzandoci per aumentare ulteriormente la mobilitazione di risorse e anche la platea dei potenziali beneficiari), le filiere, l'attrattività, la digitalizzazione e infine i giovani e le startup. L'obiettivo è sburocratizzare e sostenere gli investimenti facendo tesoro di quella capacità tutta lombarda di generare sviluppo attraverso il lavoro e l'attività di impresa.

Un suo pallino è la formazione. Ancora si sente spesso di imprenditori che non riescono a trovare profili adeguati. Cosa può fare la Regione? La Lombardia può contare su strumenti di riconosciuto valore in questo campo ma si può fare ancora meglio. Il punto è fare in modo che le imprese, ancora più di ora, sia coinvolto nelle strategie sull'orientamento formativo. Qualcosa non funziona se molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro e allo stesso tempo le aziende

non riescono a trovare personale con le competenze adeguate alle necessità.

Tra i settori più colpiti dalla crisi citava il commercio. Anche il turismo è fermo.

La ripresa passa dal superamento dell'emergenza sanitaria. È un settore chiave su cui la Lombardia ha sviluppato solo in parte il proprio potenziale. L'obiettivo è mettere in campo un grande piano per la promozione del turismo.

In grave crisi c'è poi il settore tessile (12mila lavoratori in provincia di Como).

In questo caso si tratta di una crisi di mercato in cui pesano anche elementi di concorrenza sleale di altri Paesi, il tema è quello di dare la necessaria valorizzazione alla qualità di ciò che realizzano le nostre imprese.

Sui nostri territori gli imprenditori invocano infrastrutture adeguate. Si sente di assumere qualche impegno?

La questione è ben presente, anche se non tutte le opere attese dipendono o dipendono solo dalla Regione. Cito, ad esempio, il caso della Statale 36: tocca all'Anas provvedere, faremo pressing affinché lo faccia in tempi brevi. La necessità di infrastrutture efficienti è decisiva, le Olimpiadi sono una grande occasione di sviluppo e i nostri territori non possono farsi trovare impreparati.



Guido Guidesi

"Salute e lavoro devono andare di pari passo"

"C'è un protocollo sanitario che funziona di giorno, mettiamolo in atto anche alla sera"

Vaccinazione: più
saremo veloci, più
sarà veloce la ripresa

Ingegno dei nostri
imprenditori e qualità
dei nostri lavoratori

MANTOVA Da un mese, il **Guido Guidesi**, lodigiano di San Rocco, 39 anni, è assessore regionale allo sviluppo economico, con competenza su Industria, imprese e artigianato, Commercio, terziario e fiere, Export, Internazionalizzazione delle imprese. E' lui a tracciare un bilancio della provincia mantovana in piena pandemia.

Il settore-moda tessile, uno dei più importanti per la provincia di Mantova con le sue quasi mille imprese e più di 11 mila addetti, nel 2020 anche a causa dell'emergenza sanitaria, ha registrato un calo di fatturato oscillante tra il 30 e il 40% con un tasso di disoccupazione del 30%. Quali sono le misure mirate di Regione Lombardia intraprese nell'immediato e quali quelle future?

"Dobbiamo affrontare la situazione con strumenti che vadano incontro alle singole esigenze di settore o fiere, è altresì evidente che abbiamo bisogno di politiche attive nuove e funzionali, nell'ultimo anno l'unica novità da questo punto di vista è il "contratto di espansione" entrato in legge di bilancio grazie ad un emendamento proposto dalla Lega all'opposizione. Se ragioniamo in termini settoriali e di filiera come è giusto che sia, noi faremo la nostra parte, abbiamo alcuni strumenti già attivi: dagli investimenti, al credito, all'innovazione. Ciò non basta perché la vera rivoluzione starà nel mettere a disposizione delle imprese, cioè del lavoro, strumenti snelli e efficaci che non indichino agli imprenditori la strada da intraprendere ma sostengono le strade da loro scelte. Vede se noi la partita la giochiamo come una alleanza tra l'ingegno dei nostri imprenditori, la qualità dei nostri lavoratori ed il sostegno della regione possiamo farcela e tornare ad essere uno dei motori d'Europa. Il settore di cui parliamo sconta anche una sleale concor-

renza che non può essere più consentita, nessuno mette in discussione il mercato ma dobbiamo difenderci da aggressioni fuori dalle regole. In ogni caso la sfida nostra ci vedrà protagonisti su 5 grandi filoni: filiere, attrattività, internazionalizzazione, formazione e giovani. La prima sfida però è quella della vaccinazione, più saremo veloci più sarà veloce la ripresa economica, è evidente che questo dipenda dalla dotazione per cui speriamo di avere un governo più efficace più collaborativo e più corretto istituzionalmente. Noi intanto abbiamo messo in campo tutta la rete di Regione Lombardia compresa la possibilità per le aziende di poter utilizzare i medici del lavoro perché oggi per chi commercia su mercati internazionali il parametro più richiesto è quello "covid free".

Uno dei settori che maggiormente è stato colpito dall'emergenza Covid è sicuramente quello della ristorazione. La chiusura ad oltranza prima e il divieto di tenere aperto alla sera poi ha messo in ginocchio centinaia di imprenditori. Come intende muoversi Regione Lombardia anche nei confronti del governo visto che i dpcm sono di competenza di quest'ultimo?

"Qualsiasi attività chiusa, anche se con start e stop, da un anno diventa insostenibile dal punto di vista economico. La tutela della salute deve andare di pari passo con la tutela del lavoro. C'è un protocollo sanitario che funziona di giorno, mettiamolo in atto anche alla sera consentendo a questa attività di fare l'unica cosa che chiedono: lavorare. Poi se qualcuno sgarra va punito severamente ma non è che se io giro senza patente oggi, da domani a tutti viene vietato l'uso dell'auto. Noi abbiamo già scritto, già portato la questione al tavolo con il governo, la decisione spetta a loro, basta buon senso, solo buon senso".

Uno dei settori strategici anche per la provincia di Mantova è quello delle Fiere, settore in effetti abbandonato dallo Stato. Molte sono le persone che lavorano in questo specifico ambito e che da mesi non possono contare su un introito economico sicuro. Sono stati previsti aiuti o messi in campo progetti?

"Pensi che manca un decreto attuativo da sette mesi che riguarda un credito d'imposta per il settore, il governo scorso non lo ha emanato. Noi intanto faremo partire un bando per sostenere la ripresa degli eventi. Non dimentichiamoci che il problema non riguarda solo gli enti ma anche la filiera: gli allestitori per esempio sono troppo spesso dimenticati. Diciamoci anche che nel futuro non potremo più ragionare in maniera campanilistica o a comparti stagni perché non possiamo permetterci che lo stesso settore sia esposto in due o più fiere diverse della Lombardia, bisognerà confrontarsi, specializzarci e accompagnare anche i nuovi sistemi espositivi conseguenti alla pandemia. In Lombardia dobbiamo competere con l'esterno non al nostro interno se vogliamo darci una mano dovremo fare squadra e lo faremo".

Giorni fa in consiglio regionale è stata bocciata la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione nei confronti del presidente Fontana e della sua giunta. Alla luce del momento storico che la Lombardia sta vivendo sia sul piano economico che politico, c'è qualcosa che sarebbe potuto essere fatto di diverso rispetto all'emergenza? O tutto quello che è stato messo in campo o che sarà, evidentemente per quanto riguarda l'assessorato che le compete, è sufficiente per superare la crisi?

"Non sono solito guardare a ciò che è stato, io sono stato chiamato a questa sfida, mi sono dimesso dal parlamento, lavoro



con grande entusiasmo. Ho l'onore, l'onere e l'orgoglio di servire la mia regione e la mia comunità. Assicuro idee e lavoro, non ho tempo di fare valutazioni, voglio cercare di mettere a disposizione del mondo produttivo l'istituzione regionale con un unico obiettivo: quello dell'occupazione e dell'indotto, e siccome il lavoro lo creano le imprese io sarò un loro alleato”.



L'assessore Regionale allo Sviluppo economico, con competenza su Industria, imprese e artigianato, Commercio, terziario e fiere, Export, Internazionalizzazione delle imprese

L'intervista L'assessore Guidesi «Portiamo le imprese nel post emergenza»

MARLETTA A PAGINA 9

L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. L'assessore allo Sviluppo economico
«A Draghi anche la richiesta di ampliare l'orario per i bar e i ristoranti»

«GOVERNO, FASE NUOVA PORTIAMO LE IMPRESE NEL POST EMERGENZA»

■ «Vaccini
nelle aziende
in collaborazione
con i medici
del lavoro»

ENRICO MARLETTA

La sfida è impegnativa: sulle spalle di **Guido Guidesi** grava la responsabilità di accompagnare la Lombardia verso la ripresa. Già sottosegretario nel primo governo Conte, **Guidesi** è da poche settimane il responsabile dello Sviluppo economico nella Giunta di **Attilio Fontana** dopo sette anni in parlamento e una lunga trafila come dirigente politico e amministratore locale nel Lodigiano.

Come si trova un leghista come lei nel sostegno a Draghi?

Quella della Lega è una scelta di equilibrio e responsabilità. In una situazione di emergenza, sanitaria ed economica, è giusto chiedere ai singoli partiti di rinunciare a un po' del proprio per far prevalere l'interesse generale.

Draghi dovrà gestire le risorse del Recovery Fund. Quale discontinuità si augura rispetto al Governo uscente?

Conte ha fatto poco e male, siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi europei e dobbiamo correre. Il mio auspicio è che le Regioni siano realmente coin-

volte. La Lombardia ha le idee chiare su ciò che serve ai territori. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno, rischiamo di doverli restituire.

Quali ambiti ritiene strategici per lo sviluppo della regione?

Digitalizzazione, sviluppo sostenibile. Sono i grandi temi posti dall'Europa, in Lombardia molto si può fare. Penso alla banda ultra larga ma anche alle infrastrutture per la movimentazione delle merci.

Oggi il tema è il post. Dal punto di vista economico, quale situazione ci troveremo di fronte una volta che l'emergenza sanitaria sarà finita?

Tutti ci auguriamo che gli analisti si stiano sbagliando, la prospettiva generale è pesante. In particolare sottolineo quella di negozi e pubblici esercizi che hanno dovuto sospendere a lungo l'attività.

Lei, solo qualche giorno fa, ha domandato al Governo di permettere a bar e ristoranti la chiusura alle 22. Confida in un accoglimento della richiesta?

Mi auguro prevalgano ragionevolezza e buon senso, è uno dei punti su cui la Lega ha sollecitato attenzione nell'incontro con Draghi.

Non è un azzardo in una regione così colpita dal virus?

La forzatura è mettere in contrasto sicurezza sanitaria e atti-



vità di impresa. C'è un protocollo sanitario molto preciso, non si capisce perché dovrebbe valere a pranzo e non a cena. Chi non lo rispetta va sanzionato, ma non si può impedire a tutti di lavorare. Certo, comprendo il timore degli assembramenti ma su questo per un verso bisogna avere fiducia nella responsabilità dei cittadini lombardi, per l'altro occorre predisporre adeguati controlli. È inaccettabile far pagare il conto alle imprese.

A proposito di conto. La prima grana che ha trovato è stata il caso dei sette giorni in zona rossa per sbaglio. Ora le imprese a chi devono domandare i risarcimenti?

Mi limito a una circostanza oggettiva: se non ci fosse stato il ricorso di Regione Lombardia le settimane in zona rossa sarebbero state due e non una. Le imprese fanno bene a farsi sentire, il danno provocato è stato intorno ai 700 milioni e mi fa piacere che i parlamentari della Lega si siano già adoperati cercando di recuperare risorse adeguate attraverso il Decreto Milleproroghe. Mi auguro che con il nuovo Governo si volti pagina: siamo stati la regione più colpita dalla pandemia e non meritiamo di prendere schiaffi da Roma, ci aspettiamo un interlocutore leale ad affidabile.

L'efficacia della campagna vaccinale ha ricadute concrete anche sulla ripresa economica.

Certo, stiamo predisponendo un protocollo per consentire ai medici del lavoro di vaccinare i lavoratori nelle aziende. Possiamo per un verso decongestionare le strutture sanitarie,

per l'altro accelerare la ripartenza delle imprese, è evidente che una sorta di bollino Covid free potrebbe agevolare non poco soprattutto quelle che operano sui mercati internazionali e che hanno necessità di spostare i propri collaboratori all'estero.

Sul fronte del sostegno alla ripartenza la Regione come intende muoversi?

In questi mesi la Regione è intervenuta mobilitando decine di milioni di euro sul fronte dei ristori, il meccanismo è stato efficiente e ha sopperito alle lacune dei provvedimenti governativi. Certo, mi rendo conto che la misura indennizza solo in parte i danni accusati dalle imprese. Stiamo lavorando per la fase due, non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma esserne alleati e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Con questo principio ci sono cinque grandi temi aperti: il credito (stiamo attrezzandoci per aumentare ulteriormente la mobilitazione di risorse e anche la platea dei potenziali beneficiari), le filiere, l'attrattività, la digitalizzazione e infine i giovani e le startup. L'obiettivo è sburocratizzare e sostenere gli investimenti facendo tesoro di quella capacità tutta lombarda di generare sviluppo attraverso il lavoro e l'attività di impresa.

Un suo pallino è la formazione. Ancora si sente spesso di imprenditori che non riescono a trovare profili adeguati. Cosa può fare la Regione?

La Lombardia può contare su strumenti di riconosciuto valore in questo campo ma si può fare ancora meglio. Il punto è fare in modo che le imprese, ancora più di ora, sia coinvolto

nelle strategie sull'orientamento formativo. Qualcosa non funziona se molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro e allo stesso tempo le aziende non riescono a trovare personale con le competenze adeguate alle necessità.

Tra i settori più colpiti dalla crisi citava il commercio. Anche il turismo è fermo.

La ripresa passa dal superamento dell'emergenza sanitaria. È un settore chiave su cui la Lombardia ha sviluppato solo in parte il proprio potenziale. L'obiettivo è mettere in campo un grande piano per la promozione del turismo.

In grave crisi c'è poi il settore tessile (12 mila lavoratori in provincia di Como).

In questo caso si tratta di una crisi di mercato in cui pesano anche elementi di concorrenza sleale di altri Paesi, il tema è quello di dare la necessaria valorizzazione alla qualità di ciò che realizzano le nostre imprese.

Sui nostri territori gli imprenditori invocano infrastrutture adeguate. Si sente di assumere qualche impegno?

La questione è ben presente, anche se non tutte le opere attese dipendono o dipendono solo dalla Regione. Cito, ad esempio, il caso della Statale 36: tocca all'Anas provvedere, faremo pressing affinché lo faccia in tempi brevi. La necessità di infrastrutture efficienti è decisiva, le Olimpiadi sono una grande occasione di sviluppo e i nostri territori non possono farsi trovare impreparati.



Guido Guidesi

Grande soddisfazione è stata espressa dall'assessore comunale al Commercio Parolini

Grazie a 100 mila euro di fondi regionali sono state supportate 26 imprese locali

CHIESA IN VALMALENCO (gdl) «Sono soddisfatto del risultato raggiunto e sono entusiasta del fatto che tutta la Valle ha dimostrato di saper reagire e di essere pronta ad accogliere i turisti per la prossima stagione».

Questo il commento di **Andrea Parolini**, assessore a Trasporti, Commercio e Viabilità del Comune di Chiesa nel constatare l'ottimo riscontro ottenuto con il bando «Distretti del commercio» di Regione Lombardia che ha concesso alla Valmalenco 100 mila euro.

«La somma è destinata alle 26 imprese risultate assegnatarie del contributo a fondo perduto su un totale di 51 aziende che hanno partecipato al bando - riferisce Parolini - Si tratta di attività commerciali e della ricettività, quindi negozi, bar, ristoranti, alberghi che hanno sede nei cinque comuni della Valle: a Chiesa, Caspoggio, Lanzada, Torre e Spriana. Queste aziende hanno fatto investimenti per ristrutturare i loro locali o per l'acquisto di attrezzature, ricevendo fino a un massimo di 5 mila euro di contributo sulla spesa totale sostenuta».

Una boccata d'ossigeno quindi per il Distretto del commercio della Valmalenco che ha come capofila l'Unione.

«E' un'opportunità importantissima viste le enormi difficoltà economiche dovute all'emergenza epidemiologica, che nelle zone montane e a forte vocazione turistica, come la nostra, sono ancora più sentite - commenta l'assessore - L'operazione, inoltre, si è rivelata di grande incidenza, perché sarà il capofila

che erogherà direttamente il contributo. Quindi, la procedura è stata particolarmente snella».

Parolini riferisce altresì che «grazie al team dei nostri collaboratori interni ai Comuni e all'appoggio di una consulenza esterna, tutte le domande sono state esaminate e stanno già arrivando le prime rendicontazioni. Inoltre, per le aziende che non sono riuscite ad accedere al bando, si stanno cercando altri tipi di finanziamenti in modo da poter far sì che tutti ricevano un aiuto».

L'assessore spiega inoltre che «sempre sul medesimo bando, i cinque comuni della valle riceveranno un contributo di 60 mila euro per posizionare le colonnine di ricarica per le e-bike, le biciclette elettriche. A questo proposito, sono particolarmente fiero del lavoro di sinergia che è stato messo in campo da tutte le Amministrazioni, che si sono confrontate, in un clima di grande collaborazione, per poterle posizionare in modo strategico su tutto il territorio. Il progetto è ancora allo stato embrionale, ma procede in modo spedito».

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** puntualizza che per la ricostruzione economica territoriale urbana in Lombardia sono stati messi a disposizione 941.029 euro quale rifinanziamento della misura «Distretti del commercio».

«Un ulteriore sforzo economico di Regione Lombardia - così **Guidesi** - per andare incontro ai nostri territori e ai nostri cittadini».



L'assessore Andrea Parolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

L'assessore **Guidesi**:
presto un sistema
per aumentare
il capitale circolante

Guido Guidesi sarà l'uomo che,
come assessore allo Sviluppo
economico della Regione, dovrà
accompagnare la Lombardia
verso la ripresa economica.

Monaci — a pag. 8

Neo assessore.

Guido Guidesi ha 42
anni ed è arrivato da in
Regione Lombardia
come assessore allo
Sviluppo economico



INTERVISTA

Guido Guidesi. Il neo assessore regionale allo Sviluppo economico:
il Recovery Fund? Pronti a portare al tavolo i nostri progetti

«Presto nuove misure per aumentare il capitale circolante»

Stiamo
mettendo a
punto alcuni
strumenti per
il sostegno a
credito: quelli
ordinari non
bastano

Sul Mes sono
critico, rischia
di pesare
sulle nuove
generazioni
togliendoci
libertà
decisionale

Guido **Guidesi** - 42 anni, ex
sottosegretario del pri-
mo governo Conte e sulle
spalle un'esperienza
da leghista doc - sarà
l'uomo che dovrà ac-
compagnare la Lombardia verso la ri-
presa economica. La sua carriera nel
Carroccio è quella indicata dalla tradi-
zione politica, ormai in estinzione: diri-
gente del territorio, consigliere comunale,
segretario di partito a Lodi, poi il Par-

lamento dal 2013 al 2018. In piena pan-
demia, con una sanità regionale che ha
mostrato lacune nella medicina territo-
riale, **Guidesi** deve pensare a come soste-
nere quelle attività che non hanno ne-
ppure ripreso a lavorare a pieno regime.

Assessore **Guidesi**, prima di me-
tere a punto gli strumenti per la ri-
presa, avete un'idea di come la Lom-
bardia si risveglierà dopo il corona-
virus, con numeri e proiezioni?
Non possiamo avere ancora la certezza,

con tutti i numeri. Ma intanto le dico già
che è inutile girarci intorno, le conse-



guenze sono devastanti per il lavoro e per il commercio soprattutto. Inoltre rischiamo di trovarci di nuovo di fronte ad una crisi di liquidità, con tutto ciò che ne consegue sulla programmazione delle imprese e sui consumi.

La programmazione è un tema a lei caro. Lei spesso critica il governo su questo punto.

Certo. Basti pensare a cosa è accaduto a Natale: prima si dice ai ristoranti di poter aprire, spingendoli quindi a fare acquisti di merce. Improvvisamente la retromarcia. Quindi non solo ci rimettono per la mancata apertura, ma hanno pure una perdita per colpa della mancanza di idee.

La situazione è complicata per tutti, tutti i paesi sono stati messi a dura prova, anche i governi più solidi nel resto d'Europa.

Noi non neghiamo la pandemia, ma ci dicano cosa fare con più criterio, non la domenica sera per il lunedì. Senza contare le contraddizioni: si va dal parrucchiere ma non dall'estetista, non si vendono alcolici all'enoteca ma sì al supermercato, tanto per fare qualche esempio. Manca il senso della realtà da parte di chi ci governa.

Ma lei cosa avrebbe fatto?

Prima chiariamo cosa è accaduto. Mesi fa il Cts ha redatto un protocollo sanitario per poter tenere aperti negozi e ristorazione. Commercianti e lavoratori e imprenditori lo hanno seguito, sostenendo investimenti. E ora dove è finito? O era sbagliato, o è incomprensibile questa retromarcia. Atteniamoci a quel protocollo, direi.

Ormai è tempo di parlare di ristori. La Regione Lombardia come contribuirà?

Noi abbiamo già realizzato decine di milioni di indennizzi. Ma siamo chiari, non basta. Certo, va assicurato un reddito, perché senza si bloccano i consu-

mi. Ma per salvaguardare il sistema produttivo dobbiamo anche immaginare strumenti nuovi, come il sostegno dell'innovazione, l'abbattimento di costi per chi investe. Non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma esserne alleati e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Metteremo in piedi un tavolo permanente per il confronto.

Intanto sul fronte del sostegno al reddito, la Regione avrebbe inviato in ritardo i dati della cassa integrazione e molti lavoratori lamentano ancora di non aver percepito tutto. Come si spiega?

Non è dipeso da noi ma dai mancati aggiornamenti dei database.

Il prossimo governo dovrà gestire i progetti del Recovery fund. Avete consigli pratici da dare?

Prima di tutto va detto che non possono essere gestiti soldi da maggioranze traballanti. Già adesso sono rimasti senza attuazione più di 200 decreti. E poi manca la progettualità. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno, rischiamo di doverli restituire.

E secondo lei come vanno utilizzate queste risorse?

Per esempio nel completamento della banda ultra larga, nell'intermodalità, nell'idrogeno blu, nella formazione. Per esempio il mondo delle imprese e gli istituti tecnici e professionali vanno messi in maggiore contatto con le aziende. E invece noi abbiamo avuto un governo che non solo ha pensato a incentivare il monopattino, ma non ha neppure pensato che questo tipo di produzione è realizzata all'estero. Almeno aiutiamo le imprese italiane.

Pensa che le Regioni potranno dire la loro?

Mi auguro di sì. Il dibattito dovrebbe proprio essere affrontato a livello terri-

toriale. Noi siamo pronti a portare sul tavolo i nostri progetti.

Nel frattempo cosa intende fare?
Stiamo continuando a mettere a punto alcuni strumenti come il sostegno al credito, non solo sotto forma di garanzia. Gli strumenti ordinari adesso non bastano. Sto pensando ad un nuovo sistema per recuperare risorse e aumentare il capitale circolante. A breve lo presenteremo. L'obiettivo è sburocratizzare e sostenere gli investimenti.

Ci sono anche altri strumenti, come il Mes, in prospettiva. Lei che ne pensa?

Sono critico, rischia di pesare sulle nuove generazioni, togliendoci libertà decisionale. Intanto, per cominciare, possiamo anche copiare le idee buone degli altri paesi che funzionano.

Per esempio?

Per esempio in Svizzera per avere un ristoro si fa domanda, si certifica la perdita e senza grandi burocrazie arrivano i soldi. In Francia c'è il contratto di espansione: i lavoratori vicini alla pensione possono essere sostituiti con altri lavoratori, senza perdere i contributi.

Ha qualche consiglio da dare al neo assessore alla Sanità, Letizia Moratti, che dovrà riformare il sistema?

Suggerisco di realizzare un accordo con i medici del lavoro per fare vaccini a tappeto e dare una sorta di bollino "Covid free" alle imprese. Le aziende sanitarie potrebbero trovare delle intese con le imprese per sostenere la vaccinazione capillare.

Ma come sa i vaccini in Italia stanno arrivando a rilento, per ora è un progetto irrealizzabile.

Ecco, chiediamoci dove stanno le penali che ci tutelano dai ritardi della Pfizer. Spetta al governo velocizzare l'approvvigionamento.

— Sara Monaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO ECONOMICO

La carriera

Guido Guidesi ha 42 anni ed ha una carriera da leghista di lungo corso alle spalle. È arrivato da un mese in Regione Lombardia come assessore allo Sviluppo economico, dopo il rimpasto di giunta voluto dal governatore **Attilio Fontana**. È entrato nel Carroccio di Umberto Bossi, ha svolto ruoli di dirigente territoriale e poi è diventato consigliere comunale. Ha ricoperto per 7 anni il ruolo di segretario regionale della provincia di Lodi, per poi diventare parlamentare dal 2013 al 2018. È stato sottosegretario nel primo governo Conte

Allo studio

La Regione Lombardia sta studiando misure di sostegno alle imprese per favorire l'innovazione e gli investimenti. Secondo **Guidesi** gli strumenti tradizionali non bastano più, quindi occorre semplificare le procedure e creare maggiore liquidità. Altro obiettivo è un tavolo permanente con gli imprenditori. Tra le aree dove intende concentrare il sostegno finanziario ci sono i trasporti, la banda ultra larga, l'idrogeno blu e la formazione, con maggiore contatto tra imprese e scuole professionali e tecniche. **Guidesi** è critico sul Mes ma vuole partecipare al dibattito sul Recovery fund



Rimpasto.

Guidesi è arrivato da poco più di un mese in Regione Lombardia dopo il rimpasto voluto dal **Governatore Fontana**

IL TEMA. Lettera del presidente Fontana e dell'assessore Guidesi all'esecutivo: «Decisione al di là della crisi politica»

Al ristorante la sera, «è buon senso»

Gli esercenti apprezzano il pressing della Lombardia per la riapertura in orario serale delle «cucine»

MILANO

Alla vigilia del primo weekend in cui in Lombardia i ristoranti potranno rimanere aperti almeno a pranzo, proprio dalla regione italiana con il maggior numero di attività di ristorazione arriva forte l'appello al governo affinché le «cucine» possano riaprire anche in orario serale. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore lombardo allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, hanno infatti inviato una lettera formale all'esecutivo, per chiedere che i ristoranti e le attività assimilabili possano svolgere la loro attività fino alle 22. Una richiesta «di buon senso» secondo la Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, che dal canto suo ha domandato aperture serali in zona gialla, e di giorno solo con servizio al tavolo in zona arancione. Per i vertici di Regione Lombardia è «importante» che la decisione di riaprire «venga presa al di là della crisi politica» considerando «la situazione di estrema emergenza in cui versa un'intera categoria». Una richiesta fatta anche alla luce dell'andamento epidemiologico e della campagna vaccinale. D'altronde per ristoranti, pizzerie e agriturismi, l'80% del fatturato è legato proprio alle aperture serali. E la categoria, come hanno ribadito Coldiretti e Filiera Italiana, non vorrebbe aggiungere ulteriori sofferenze a quelle patite nell'ultimo anno. •



Un ristorante chiuso ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA



La protesta degli esercenti ascoltata dall'assessore Guidesi

Pizzighettone, «prevenzione e tutela del lavoro di pari passo»



PIZZIGHETTONE

«La prevenzione deve andare di pari passo con la tutela del lavoro» Questo uno dei passaggi dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi ieri pomeriggio a Pizzighettone per incontrare i titolari di esercizi commerciali e i ristoratori stremati dall'emergenza covid. La protesta, sempre composta, degli esercenti pizzighettonesi è iniziata qualche settimana fa con la decisione di lasciare accese le luci dei propri locali per manifestare il dissenso. Ristoranti irrisori, spese e tasse, affitti da pagare. I commercianti presenti hanno fatto anche delle proposte. L'assessore, ha ricordato che proprio in queste ore è stata inviata la richiesta per l'apertura dei locali fino alle 22, in modo da consentire di lavorare anche la sera. L'incontro di ieri era stato promesso nelle settimane scorse dal sindaco Luca Moggi. «L'obiettivo da una parte far sentire la solidarietà di Regione Lombardia e l'impegno dell'amministrazione locale dall'altro un modo per ascoltare i commercianti» le parole del primo cittadino.

Da.Re.



È scontro sui ristoranti aperti anche alla sera

Chiesto il via libera fino alle 22 in zona gialla. Ma il Cts frena: mette a rischio l'efficacia delle misure. Ascom Pavia: in gioco la sopravvivenza di 3mila locali e 6mila aziende. Fontana scrive al governo

La Regione chiede di riaprire subito bar e ristoranti fino alle 22. La proposta del presidente Attilio Fontana e dell'assessore alle attività produttive Guido Guidesi è contenuta in una lettera al governo: «Bisogna permettere a queste attività di riprendere in sicurezza, la crisi che stanno vivendo è

devastante». Ma il comitato tecnico scientifico, dopo un'iniziale apertura, frena e rimanda la palla al nascente governo Draghi. Favorevole, naturalmente, l'Ascom di Pavia, mentre Coldiretti Lombardia stima in 9,6 miliardi le perdite dovute alle chiusure in tutto il 2020. BARBERIS / APAG.7

«Ristoranti lombardi aperti fino alle 22» Giunta Fontana in pressing sul governo

Il presidente: «In sicurezza si può, il settore vive una crisi devastante». Coldiretti: «Necessario per tutta la filiera»

Sandro Barberis / PAVIA

Riaprire subito bar e ristoranti fino alle 22, consentendo quindi anche il servizio per la cena. È questa la proposta formalizzata ieri dal presidente della Lombardia Attilio Fontana e dall'assessore alle attività produttive Guido Guidesi. «Bisogna permettere a queste attività di riprendere in sicurezza: la crisi è devastante. Non conta quale governo ci sia», hanno spiegato Fontana e Guidesi in una lettera all'esecutivo. Secondo Coldiretti Lombardia il servizio della cena vale l'80% del fatturato. Il comitato tecnico scientifico, dopo un'iniziale apertura, però frena e rimanda la palla al nascente governo Draghi. «Riaprire a cena è una valutazione che spetta al decisore politico», spiegano gli scienziati. «E c'è il rischio - aggiungono - che cambiando le norme ci possano essere dei peggioramenti nell'epidemia. Comunque vanno differenziati bar e ristoranti. Anzi il 26 gennaio si è parlato anche del rafforzamento di alcune misure».

LE CATEGORIE SPERANO

Insomma continua la situazione d'incertezza per bar, pizzerie e ristoranti che ad

oggi possono chiudere alle 18. Dopo solo consegna a domicilio o asporto. Intanto Coldiretti e Confcommercio regionali si schierano a favore della richiesta di Fontana. La riapertura serale trascinerebbe la ripresa dei locali, ma anche dell'indotto collegato. Il cosiddetto settore «Horeca» (acronimo per hotel, ristoranti, caffè): quindi fornitori come viticoltori, agricoltori, ma anche venditori di materiale di consumo. Una filiera in difficoltà. Anche in provincia di Pavia come nel caso dei viticoltori dell'Oltrepò: i loro vini finivano spesso sulle tavole delle cene dei ristoranti pavesi e non solo. «La possibilità di apertura serale a cena vale l'80% del fatturato del settore, le chiusure forzate travolgono a valanga interi comparti dell'agroalimentare made in Italy con vino e cibi invenduti per un valore stimato in 9,6 miliardi nel 2020 - dicono il presidente regionale della Coldiretti Ettore Prandini e il consigliere delegato di «Filiera Italia» Luigi Scordamaglia - Con l'avanzamento della campagna di vaccinazione sarebbe fondamentale consentire di riaprire ai ristoranti e bar, che si trovano nelle zone

gialle e che dimostrano di rispettare i rigidi requisiti previsti». Secondo la Coldiretti, infatti, verificare il rispetto delle norme come quella dei tavoli distanziati «sarebbe particolarmente facile, bisogna quindi ridare linfa ad un settore con 4 milioni di lavoratori in Italia». «Siamo al fianco della Regione - spiegano invece i vertici regionali di Confcommercio - La ristorazione in Lombardia sono 45mila aziende, serve una boccata d'ossigeno».

OPPOSIZIONI A FAVORE

La richiesta di Fontana per una volta mette d'accordo anche gli avversari politici. Il Movimento 5 Stelle «è favorevole purché vengano presi provvedimenti mirati e locali nel caso di grossi focolai, come sta succedendo a Corzano nel Bresciano», spiega il capogruppo grillino in Regione, Massimo De Rosa. —





Le regole della zona gialla permettono ai ristoranti lombardi di accogliere i clienti a pranzo, ma non a cena. A destra, il presidente Attilio Fontana e la vice Letizia Moratti.

Sileri e **Guidesi** alleati per una volta: «Riapriamo i ristoranti la sera»

(foc) «E ora riaprite i ristoranti anche la sera». A lanciare l'appello è stato il viceministro (fino a pochi giorni fa) alla Salute **Pierpaolo Sileri** e l'idea è stata ripresa anche dagli amministratori regionali: «Con il passaggio in zona gialla tante libertà sono state riacquistate e diversi settori commerciali hanno avuto una boccata d'ossigeno - ha dichiarato Sileri - Quello della ristorazione, però, spera ancora nell'ultimo passo e cioè che si dia la possibilità ai locali di servire al tavolo anche la cena, magari tenendo aperti fino alle 22».

Una possibilità che per Sileri è concreta: «Con il progredire della vaccinazione devono, e sottolineo devono, riaprire i ristoranti anche la sera, occorre far tornare le persone progressivamente alle proprie attività e a una nuova normalità, pronti a fare un passo indietro se dovesse arrivare

una variante aggressiva o una nuova recrudescenza del virus», ha detto durante un intervento in tv.

L'apertura di Sileri non è sfuggita all'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, che ha immediatamente fatto propria l'idea: «Il Governo dia seguito alle parole di Sileri e permetta agli esercenti di poter svolgere la loro attività fino alle 22 così che non abbiano ulteriori danni - ha rimarcato - Si tratta di una decisione di assoluto buon senso che noi chiediamo da tempo».

La richiesta è sostenuta anche da Coldiretti Lombardia: «Le attività di ristorazione al tavolo sono consentite solo dalle 5 alle 18 con la possibilità della consegna a domicilio, nonché fino alle 22 della ristorazione con asporto - si legge in un comunicato stampa - Le limitazioni fino

alle 18 per i bar riducono ulteriormente la sostenibilità economica per giustificare le aperture, tanto che in molti preferiscono mantenere le serrande abbassate. Lo stop and go delle ordinanze per le aperture e le limitazioni presenti creano infatti ostacoli alla programmazione delle attività che si fondano su acquisto e vendita di prodotti deperibili. Le limitazioni alle attività di impresa devono dunque prevedere un adeguato e immediato sostegno economico lungo tutta la filiera per salvare l'economia e l'occupazione ma serve anche una riflessione sulla possibilità di apertura serale dei ristoranti anche alla luce delle importanti misure di sicurezza adottata, quali il distanziamento dei posti a sedere facilmente verificabile, il numero strettamente limitato e controllabile di accessi, la registrazione dei nominativi di ogni singolo cliente ammesso».



Pierpaolo Sileri, da qualche giorno ex viceministro alla Salute, e l'assessore regionale **Guido Guidesi**



Horeca**Bianchini
ringrazia****Guidesi**

■ “Soddisfazione per la presa di posizione del presidente della Lombardia **Attilio Fontana** sulle riaperture serali dei ristoranti. Proprio oggi ho incontrato l'assessore **Guido Guidesi**. Lo ringrazio per il sostegno alla nostra battaglia, partita il 2 dicembre 2020, quando è stato reso noto il verbale del Cts del 17 ottobre, secondo cui le attività di somministrazione di cibi e bevande potevano lavorare in sicurezza senza limiti di orari”. Così l'ex consigliere comunale viterbese Paolo Bianchini.



L'intervista

L'assessore Guidesi:
presto un sistema
per aumentare
il capitale circolante

Guido Guidesi sarà l'uomo che, come assessore allo Sviluppo economico della Regione, dovrà accompagnare la Lombardia verso la ripresa economica.

Monaci — a pag. 8

Neo assessore.

Guido Guidesi ha 42 anni ed è arrivato da in Regione Lombardia come assessore allo Sviluppo economico

**INTERVISTA**

Guido Guidesi. Il neo assessore regionale allo Sviluppo economico: il Recovery Fund? Pronti a portare al tavolo i nostri progetti

«Presto nuove misure per aumentare il capitale circolante»

Guido Guidesi - 42 anni, ex sottosegretario del primo governo Conte sulle spalle un'esperienza da leghista doc - sarà l'uomo che dovrà accompagnare la Lombardia verso la ripresa economica. La sua carriera nel Carroccio è quella indicata dalla tradizione politica, ormai in estinzione: dirigente del territorio, consigliere comunale, segretario di partito a Lodi, poi il Parlamento dal 2013 al 2018. In piena pandemia, con una sanità regionale che ha mostrato lacune nella medicina territoriale, **Guidesi deve** pensare a come sostenere quelle attività che non hanno neppure ripreso a lavorare a pieno regime.

Assessore Guidesi, prima di mettere a punto gli strumenti per la ripresa, avete un'idea di come la Lombardia si risveglierà dopo il coronavirus, con numeri e proiezioni?

Non possiamo avere ancora la certezza, con tutti i numeri. Ma intanto le dico già che è inutile girarci intorno, le conseguenze sono devastanti per il lavoro e per il commercio soprattutto. Inoltre rischiamo di trovarci di nuovo di fronte ad una crisi di liquidità, con tutto ciò che ne consegue sulla programmazione delle imprese e sui consumi.

La programmazione è un tema a lei caro. Lei spesso critica il governo su questo punto.

Certo. Basti pensare a cosa è accaduto a Natale: prima si dice ai ristoranti di poter aprire, spingendoli quindi a fare acquisti di merce. Improvvisamente la retromarcia. Quindi non solo ci rimettono per la mancata apertura, ma hanno pure una perdita per colpa della mancanza di idee.

La situazione è complicata per tutti, tutti i paesi sono stati messi a dura prova, anche i governi più solidi

nel resto d'Europa.

Noi non neghiamo la pandemia, ma ci dicano cosa fare con più criterio, non la domenica sera per il lunedì. Senza contare le contraddizioni: si va dal parrucchiere ma non dall'estetista, non si vendono alcolici all'enoteca ma si al supermercato, tanto per fare qualche esempio. Manca il senso della realtà da parte di chi ci governa.

Ma lei cosa avrebbe fatto?

Prima chiariamo cosa è accaduto. Mesi



fa il Cts ha redatto un protocollo sanitario per poter tenere aperti negozi e ristorazione. Commercianti e lavoratori e imprenditori lo hanno seguito, sostenendo investimenti. E ora dove è finito? O era sbagliato, o è incomprensibile questa retromarcia. Atteniamoci a quel protocollo, direi.

Ormai è tempo di parlare di ristoratori. La Regione Lombardia come contribuirà?

Noi abbiamo già realizzato decine di milioni di indennizzi. Ma siamo chiari, non basta. Certo, va assicurato un reddito, perché senza si bloccano i consumi. Ma per salvaguardare il sistema produttivo dobbiamo anche immaginare strumenti nuovi, come il sostegno dell'innovazione, l'abbattimento di costi per chi investe. Non dobbiamo indicare la strada agli imprenditori, ma esserne alleati e chiedere a loro di cosa hanno bisogno. Metteremo in piedi un tavolo permanente per il confronto.

Intanto sul fronte del sostegno al reddito, la Regione avrebbe inviato in ritardo i dati della cassa integrazione e molti lavoratori lamentano ancora di non aver percepito tutto. Come si spiega?

Non è dipeso da noi ma dai mancati aggiornamenti dei database.

Il prossimo governo dovrà gestire i progetti del Recovery fund. Avete consigli pratici da dare?

Prima di tutto va detto che non possono

essere gestiti soldi da maggioranze traballanti. Già adesso sono rimasti senza attuazione più di 200 decreti. E poi manca la progettualità. Senza progetti e calendarizzazione dei lavori, di cui verrà valutata la fattibilità e l'utilità, questi soldi non arriveranno, rischiamo di doverli restituire.

E secondo lei come vanno utilizzate queste risorse?

Per esempio nel completamento della banda ultra larga, nell'intermobilità, nell'idrogeno blu, nella formazione. Per esempio il mondo delle imprese e gli istituti tecnici e professionali vanno messi in maggiore contatto con le aziende. E invece noi abbiamo avuto un governo che non solo ha pensato a incentivare il monopattino, ma non ha neppure pensato che questo tipo di produzione è realizzata all'estero. Almeno aiutiamo le imprese italiane.

Pensa che le Regioni potranno dire la loro?

Mi auguro di sì. Il dibattito dovrebbe proprio essere affrontato a livello territoriale. Noi siamo pronti a portare sul tavolo i nostri progetti.

Nel frattempo cosa intende fare?

Stiamo continuando a mettere a punto alcuni strumenti come il sostegno al credito, non solo sotto forma di garanzia. Gli strumenti ordinari adesso non bastano. Stop pensando ad un nuovo sistema per recuperare risorse e aumentare il capitale circolante. A breve lo

presenteremo. L'obiettivo è sburocratizzare e sostenere gli investimenti.

Ci sono anche altri strumenti, come il Mes, in prospettiva. Lei che ne pensa?

Sono critico, rischia di pesare sulle nuove generazioni, togliendoci libertà decisionale. Intanto, per cominciare, possiamo anche copiare le idee buone degli altri paesi che funzionano.

Per esempio?

Per esempio in Svizzera per avere un ristoro si fa domanda, si certifica la perdita e senza grandi burocrazie arrivano i soldi. In Francia c'è il contratto di espansione: i lavoratori vicini alla pensione possono essere sostituiti con altri lavoratori, senza perdere i contributi.

Ha qualche consiglio da dare al neo assessore alla Sanità, Letizia Moratti, che dovrà riformare il sistema?

Suggerisco di realizzare un accordo con i medici del lavoro per fare vaccini a tappeto e dare una sorta di bollino "Covid free" alle imprese. Le aziende sanitarie potrebbero trovare delle intese con le imprese per sostenere la vaccinazione capillare.

Ma come sa i vaccini in Italia stanno arrivando a rilento, per ora è un progetto irrealizzabile.

Ecco, chiediamoci dove stanno le penali che ci tutelano dai ritardi della Pfizer. Spetta al governo velocizzare l'approvvigionamento.

— Sara Monaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Stiamo mettendo a punto alcuni strumenti per il sostegno a credito: quelli ordinari non bastano

“
Sul Mes sono critico, rischia di pesare sulle nuove generazioni togliendoci libertà decisionale

Rimpasto.

Guidesi è arrivato da poco più di un mese in Regione Lombardia dopo il rimpasto voluto dal **Governatore Fontana**

SVILUPPO ECONOMICO

La carriera

Guido Guidesi ha 42 anni ed ha una carriera da leghista di lungo corso alle spalle. È arrivato da un mese in Regione Lombardia come assessore allo Sviluppo economico, dopo il rimpasto di giunta voluto dal governatore **Attilio Fontana**. È entrato nel Carroccio di Umberto Bossi, ha svolto ruoli di dirigente territoriale e poi è diventato consigliere comunale. Ha ricoperto per 7 anni il ruolo di segretario regionale della provincia di Lodi, per poi diventare parlamentare dal 2013 al 2018. È stato sottosegretario nel primo governo Conte

Allo studio

La Regione Lombardia sta studiando misure di sostegno alle imprese per favorire l'innovazione e gli investimenti. Secondo **Guidesi** gli strumenti tradizionali non bastano più, quindi occorre semplificare le procedure e creare maggiore liquidità. Altro obiettivo è un tavolo permanente con gli imprenditori. Tra le aree dove intende concentrare il sostegno finanziario ci sono i trasporti, la banda ultra larga, l'idrogeno blu e la formazione, con maggiore contatto tra imprese e scuole professionali e tecniche. **Guidesi** è critico sul Mes ma vuole partecipare al dibattito sul Recovery fund

Dalle imprese ok a Draghi: «Serve visione»

Alberto Giannoni a pagina 3

Le imprese spingono Draghi «La sua visione per ripartire»

*Dal mondo produttivo lombardo sì all'ex governatore
«Una garanzia». Politica in ascolto, il ruolo di **Guidesi***

Alberto Giannoni

■ Il cuore della Lombardia produttiva batte per Mario Draghi e sostiene il suo tentativo di formare un governo «di alto profilo». Il motore d'Italia chiede investimenti per superare questa crisi infinita e alla politica manda un messaggio molto chiaro, che in sintesi suona così: è il momento di «volare alto», serve visione e l'ex governatore della Bce è l'uomo giusto per garantirla.

Prostrato da un anno di emergenza, il mondo delle imprese vive con ansia questo passaggio istituzionale, e segue con favore il tentativo di Draghi. Fatto salva l'autonomia rispetto alla politica, dentro il cosiddetto «partito del Pil» non si segnalano grandi dispiaceri per la fine del Conte-bis e nello stesso tempo le elezioni sono una prospettiva che inquieta tanti. Qualcuno - come Assolombarda, Confagricoltura e Unione Artigiani - prende posizione, tutti cercano di favorire una soluzione che faccia valere le esigenze di chi produce, di fronte a un mondo politico che mai come adesso si deve mettere in ascolto del «Paese reale», e anche di questo mondo che di Draghi ha grande considerazione. Nessuno può permettersi di voltare la faccia alle imprese, tanto meno la Lega che svolge un ruolo cruciale in questa crisi. E l'«antenna» della Lega verso questa realtà è l'assessore **Guido Guidesi**, uomo vicino al vice se-

gretario Giancarlo Giorgetti e ufficiale di collegamento del Carroccio con imprese e partite Iva, di cui si propone come «garante». **Guidesi**, in queste ore, è impegnatissimo in questi contatti.

Per le imprese il 2021 dovrebbe essere l'anno dell'auspicata ripresa, che passa dall'unica, vera occasione a disposizione: i fondi europei. Per questo chiedono competenza e «visione». E riconoscono a Mario Draghi queste qualità. «La caratura e lo spessore di Mario Draghi - spiega Alessandro Spada, presidente di Assolombarda - sono il marchio distintivo di un italiano che nel nostro Paese, in Europa e nel mondo, grazie alle sue competenze e al suo lavoro, ha saputo raccogliere un grande prestigio e una stima condivisa. Tempi straordinari esigono sforzi ed energie straordinarie - avverte - Il nostro Paese purtroppo sconta, ormai da tempo, una preoccupante mancanza di visione, di pianificazione e di credibilità. Proprio ora in cui siamo davanti alla più grande opportunità di cambiare strutturalmente l'Italia con il Pnrr, servono responsabilità e competenze. Un governo che rafforzi la fiducia dei cittadini e delle imprese e che sia in grado di mettere a terra la parte di *execution* degli ingenti fondi che l'Europa ci ha messo a disposizione con il Recovery Fund. Una priorità che auspichiamo sia l'unica bandiera dietro la

quale tutta la politica si schieri, unita, nel bene dell'Italia».

Anche gli agricoltori auspicano quanto le altre categorie un'usa spesa pubblica «buona» (per dirla «alla Draghi») che risollevi le sorti dell'economia. «Siamo imprenditori anche noi - spiega Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia - e come tutti gli imprenditori chiediamo certezze. Ora siamo a un punto critico, le regioni stanno cominciando a uscire dalla pandemia, con la zona gialla gran parte delle attività sta ripartendo, ma da un lato dobbiamo organizzare la campagna vaccinale, dall'altro capire come rispondere all'Ue e - prima ancora - chiarirci le idee, come Paese, sull'impiego dei fondi del Next generation Eu. Finora non era chiaro, non c'erano progetti definiti, e invece sono necessari, a partire dalla riforma della burocrazia. Il settore agricolo può svolgere un ruolo fondamentale». E così gli artigiani, che invocano un Governo «che sappia volare alto e possa operare con prospettiva». «Occorre un esecutivo che sia in grado di affrontare le gravi urgenze in corso - dice il segretario generale Marco Accornero - e sappia gestire con efficacia le imponenti risorse europee in arrivo, indispensabili per risolvere i nodi strutturali del nostro paese».



**SPADA**

La caratura
e lo spessore
sono
il marchio
di fabbrica
di un italiano
che è stimato
nel mondo



UNIVERSITÀ CATTOLICA Il conferimento della laurea honoris causa all'allora governatore Bce Mario Draghi

Milano, via al bando per i contributi a chi aveva eventi in calendario dall'anno scorso e vuole organizzarli ancora

Saltano Micam, Mipel e Homi. Il Pirellone in aiuto alle Fiere

Cinque grandi appuntamenti messi fuori combattimento dai limiti imposti dal Dpcm

MILANO

La Regione è pronta a dare una boccata d'ossigeno al sistema fieristico, che soltanto ieri ha dovuto annunciare l'addio a una serie di fondamentali eventi. Dal 10 febbraio al 2 marzo 2021 potranno essere presentate le domande per i contributi previsti dal 'Bando di sostegno alla ripresa del sistema fieristico lombardo 2021' che mette a disposizione un milione di euro. L'iniziativa punta a promuovere la ripartenza del comparto dopo la crisi da Covid-19, sostenendo l'organizzazione e lo svolgimento delle manifestazioni di livello internazionale e nazionale del calendario regionale 2021. «Con questa misura – ha detto l'assessore allo Sviluppo **Guido Guidesi** – concentriamo la nostra attenzione su uno dei settori più colpiti dalla crisi. Attraverso le fiere facciamo conoscere al mondo le eccellenze lombarde e per questo non possiamo più permetterci di bloccarle».

Possano partecipare gli organizzatori di manifestazioni che al 31 dicembre avessero almeno un evento internazionale o nazionale nel calendario fieristico regionale 2021, approvato da Regione. I progetti devono riguardare la realizzazione di una manifestazione in presenza, eventualmente affiancata da una versione virtuale nelle stesse date del 2021. Ammissibili tutte le spese di organizzazione: affitti, allestimenti, pubblicità, materiali di promozione. L'importo dell'aiuto è il 40% delle spese fino 40.000 euro per le fiere internazionali e 25.000 per le fiere nazionali. Ma intanto, con il Dpcm che ferma le attività fino al 5 marzo e le condiziona per il periodo successivo, saltano dal calendario i grandi eventi della moda. Non ci sarà Micam, il salone internazionale delle calzature, niente Mipel, l'evento dedicato alla pelletteria. Rinuncia anche TheOne Milano (il salone dell'haut-à-porter femminile), come Lineapelle e Homi Fashion&Jewels Exhibition, (dedicata al bijoux e all'accessorio moda). Decisioni «sofferte ma doverose» per gli organizzatori.



Guido Guidesi
assessore regionale allo Sviluppo
cerca di sostenere il settore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA



Regione al fianco del sistema fieristico

Ecco il bando per il rilancio: stanziato un milione di euro. Le domande entro il 2 marzo

« Siamo pronti a sostenere tutti i poli che promuovono le nostre eccellenze con iniziative di richiamo internazionale »

■ **MILANO** Regione Lombardia è pronta a sostenere il sistema fieristico. Dal 10 febbraio al 2 marzo potranno essere presentate le domande per accedere ai contributi previsti dal «Bando di sostegno alla ripresa del sistema fieristico lombardo 2021» che mette a disposizione un milione di euro. L'iniziativa è finalizzata a promuovere la ripartenza del comparto dopo la crisi indotta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, sostenendo l'organizzazione e lo svolgimento delle manifestazioni di livello internazionale e nazionale del calendario regionale 2021. «Con questa misura – la illustra l'assessore **Guido Guidesi** – concentriamo la nostra attenzione al comparto fieristico, uno dei settori più colpiti dalla crisi economica. Attraverso le fiere facciamo conoscere al mondo le eccellenze lombarde e per questo non possiamo più permetterci di bloccare un sistema così strategico. Regione Lombardia, anche in questo caso, vuole fare concretamente la sua parte e la misura va in questa direzione; adesso ci attendiamo dal Governo che si attivi per concedere i fondi rimasti bloccati e permettere al settore

di poter tornare a lavorare. Sarà fondamentale a medio-lungo termine che il settore fieristico Lombardo diventi sistema. La ripartenza delle fiere sarà fondamentale anche per tutta la filiera, di cui troppo spesso ci si dimentica, come ad esempio gli allestitori, fornitori e i servizi». Gli organizzatori di manifestazioni fieristiche che, alla data del 31 dicembre scorso, abbiano almeno una manifestazione fieristica riconosciuta di livello internazionale o nazionale inclusa nel Calendario Fieristico Regionale 2021, approvato da Regione. I progetti devono riguardare la realizzazione di una manifestazione fieristica in presenza, eventualmente affiancata da una versione virtuale in corrispondenza con la versione in presenza. Sarà ammissibile anche la sola versione virtuale in caso di perdurare dell'emergenza. Le manifestazioni devono avere qualifica internazionale o nazionale e svolgersi nel 2021. Le spese ammissibili includono tutte le spese base di organizzazione di una fiera. L'importo dell'aiuto è pari al 40% spese presentate fino a massimo di: 40.000 euro per le fiere di livello internazionale e 25.000 per le fiere di livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del salone dedicato alla liuteria a Cremona Fiere



L'assessore **Guido Guidesi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA



Ripartire si può

**Draghi, i ristoranti, la crisi
e Bertolaso. Parla l'assessore
lombardo **Guidesi** (Lega)**

Roma. "Al viceministro Sileri dico: benvenuto nel mondo reale", l'assessore lombardo **Guido Guidesi** la tocca piano. Leghista della prima ora con natali a Codogno, già sottosegretario di stato per i Rapporti con il Parlamento al tempo dei gialloverdi, **Guidesi** è il quarantenne chiamato dal presidente **Attilio Fontana** a guidare l'assessorato dello Sviluppo economico nella locomotiva d'Italia. "Sileri poteva dirlo prima che i ristoranti vanno aperti pure a cena - incalza **Guidesi** - Chiunque abbia un po' di conoscenza della vita reale sa che un'attività non copre i costi restando aperta soltanto a pranzo. Qui ristoranti e bar sono chiusi praticamente da un anno, una situazione insostenibile. La prevenzione sanitaria deve andare di pari passo con la tutela del lavoro". Assessore **Guidesi**, come va a finire la crisi di governo? "Viviamo un incubo, la maggioranza uscente ha un solo obiettivo: riproporsi per la terza volta con gli stessi partiti e lo stesso presidente del Consiglio, un tipo talmente coerente che ha sottoscritto i decreti sicurezza per poi cancellarli con la propria firma, lo stesso che ha aperto al regime forfettario per le partite Iva e alla flat tax salvo poi farne tabula rasa per andare a braccetto con il Pd. Questo signore pensa esclusivamente alla propria poltrona, non al bene del paese". Ma voi della Lega dite solo al voto al voto? "In un paese normale i cittadini scelgono da chi farsi governare con il voto democratico, da noi sembra un lusso. Si vota in tutta Europa, si vota pure in Italia. Nell'attesa, non staremo a guardare perché il paese ha bisogno di risposte. Sul decreto ristori, sul Recovery plan e sulla campagna vaccinale siamo disposti a dare una mano: se il governo porta i provvedimenti in aula, li approviamo in un paio di giorni". Il capo dello Stato Sergio Mattarella sembra voler scongiurare il voto anticipato in tempi di pandemia mentre aleggia il nome di Mario Draghi. "Tutti abbiamo stima del presidente Draghi, anzitutto per ciò che ha fatto alla Bce, la sua cultura e competenza sono fuori discus-

sione ma i partiti della maggioranza puntano al Conte ter per tirare a campare. Se poi si volesse conferire un ruolo a Draghi non spetta a me decidere". Mi ha colpito apprendere che, nel pieno della prima ondata, lei abbia trascorso il confinamento a Codogno senza mai uscire di casa per oltre venti giorni. "E' stata una scelta personale, passavo le giornate al telefono in contatto con le famiglie in difficoltà e i sindaci locali. Abbiamo dismesso le maglie politiche e ci siamo dati una mano l'un l'altro, è stato fondamentale l'aiuto della regione Lombardia perché da Roma arrivavano soltanto parole sbagliate. Ho perso anche io persone care, la cosa più grave dal punto di vista umano è che non abbiamo potuto rivolgere loro un ultimo saluto". La sanità lombarda è finita sul banco degli imputati. "Il nostro sistema, un'eccellenza a livello europeo, ha fatto tutto ciò che poteva per rispondere a un flagello di carattere eccezionale che nessuno poteva prevedere. Voglio ricordare che il **governatore Fontana** fu tra quegli amministratori leghisti tacciati di razzismo per aver proposto il blocco dei voli con la Cina". La medicina del territorio ha mostrato evidenti lacune. "E' vero, in parte è conseguenza dei tagli operati dal governo centrale alle Regioni. Questa tragedia ci costringe a ripensare il modello sanitario per renderlo più vicino alle esigenze dei cittadini ma ciò non può mettere in ombra i meriti e le virtù del nostro apparato". Adesso la Regione ha reclutato, insieme all'assessore alla Salute **Letizia Moratti**, il consulente Guido Bertolaso che, a titolo gratuito, coordinerà la campagna vaccinale lombarda. "E' stata una scelta condivisa di cui mi rallegro. Vogliamo vaccinare tutti i lombardi entro giugno utilizzando anche la Protezione civile". Secondo lei, per quale ragione il governo non la impiega a livello nazionale? "Non so spiegarmelo ma francamente ho capito ben poco della gestione di Domenico Arcuri, un commissario che più inanella errori, ritardi e gaffe più appare intoccabile".

Annalisa Chirico



IL BANDO Un sostegno alle piccole imprese

E-commerce, il Pirellone mette sul tavolo 2 milioni

■ Sono oltre 2 milioni di euro quelli messi sul piatto da Regione Lombardia per l'e-commerce delle piccole imprese lombarde. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, il lodigiano **Guido Guidesi**, la giunta regionale ha approvato il rifinanziamento del bando e-commerce 2020 per un totale di 2 milioni 138mila euro di risorse stanziare. Con queste nuove risorse tutte le domande della graduatoria ritenute ammissibili saranno finanziate. Sono 235 le richieste che si vanno ad aggiungere alle 403 già approvate e finanziate, per un totale di 638 domande. Lo strumento è sviluppato in collaborazione con Unioncamere Lombardia. «Si tratta di una misura per supportare ulteriormente le nostre imprese particolarmente in difficoltà - ha commentato l'assessore **Guidesi** -. Crediamo che lo scambio



L'assessore regionale **Guidesi**

commerciale diretto abbia ancora un valore prioritario, ma siamo consci che in una situazione emergenziale sia fondamentale utilizzare anche altri strumenti, che possono in parte compensare le perdite. Ci attiveremo per valutarne gli effetti, settore per settore, affinché possa diventare una strada di mercato ulteriore a medio-lungo termine». ■

Monza, Usmate Velate e Cornate d'Adda

La Regione ha rifinanziato i Distretti del commercio

MONZA (cmz) La scorsa settimana la Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha dato il via al rifinanziamento dei «Distretti del Commercio» per la ricostruzione economica territoriale urbana, mettendo a disposizione altri 941.029 euro.

Il nuovo stanziamento finanziario servirà per concedere i contributi richiesti a tutti i progetti ammessi che in una prima fase non avevano ricevuto il finanziamento a causa dell'esaurimento delle risorse.

La prima graduatoria approvata, ricordiamo, aveva ritenuto ammissibili 121 progetti, per una richiesta totale in conto capitale di 8.071.029 euro a fronte di una disponibilità residua di soli € 7.130.000 di euro che aveva garantito una copertura di 106 progetti. Ora il finanziamento dei rimanenti 15, tra i quali ce ne sono tre nella nostra Provincia.

«Si tratta - ha rimarcato l'assessore **Guidesi** - di un ulteriore sforzo economico di Regione Lombardia per andare incontro ai nostri Territori e ai nostri cittadini. Grazie a questo ulteriore intervento siamo riusciti a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili per un investimento totale di oltre 8 milioni di euro».

Come accennavamo, dei 15 progetti che hanno fruito di questo nuovo finanziamento tre sono stati proposti nella nostra Provincia, da Monza, Usmate Velate e Cornate d'Adda.



Nuove risorse per il bando e-commerce per le Pmi

Regione: oltre 2 milioni

■ Rifinanziato, dalla Giunta regionale il bando «E-Commerce 2020: Nuovi mercati per le Imprese Lombarde» per 2.138.366,96 di euro di risorse complessive. Attraverso questo terzo ed ultimo rifinanziamento l'intera graduatoria delle domande ritenute ammissibili sarà finanziata per ulteriori 235 domande che si vanno ad aggiungere alle iniziali 403 per un totale complessivo di 638. Lo strumento è sviluppato in collaborazione con Unioncamere Lombardia.

Secondo l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, «è una misura per supportare ulteriormente le nostre imprese particolarmente in difficoltà a causa dei provvedimenti per il contenimento del contagio. Crediamo che lo scambio commerciale "diretto" abbia ancora un valore prioritario ma siamo consci che in una situazione emergenziale sia fondamentale utilizzare anche altri strumenti, per questo Regione Lombardia ha deciso di mettere in campo questa misura, che favorisce l'e-commerce e può, in parte, compensare le perdite».

La misura è finalizzata al sostegno delle Micro imprese e Pmi che intendono sviluppare e consolidare la propria posizione sui mercati tramite lo strumento dell'e-commerce, incentivando l'accesso a piattaforme cross border o a sistemi e-commerce proprietari (siti e/o app mobile), supportando le imprese soprattutto nel contesto storico ed emergenziale dovuto alla crisi epidemiologica Covid-19, che ha sostanzialmente inibito la partecipazione fisica anche alle manifestazioni fieristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE LOMBARDIA



Piccole imprese Altri 2 milioni sosterranno l'e-commerce

Il bando

Ulteriori risorse
di Regione Lombardia
che finanzia così
235 nuovi progetti

■ Oltre due milioni di euro a sostegno delle piccole imprese. La Giunta di Regione Lombardia ha approvato il rifinanziamento finale del «Bando E-Commerce 2020: nuovi mercati per le Imprese Lombarde» per 2.138.366,96 di euro di risorse complessive.

Attraverso questo terzo ed ultimo rifinanziamento l'intera graduatoria delle domande ritenute ammissibili sarà finanziata per ulteriori 235 domande che si vanno ad aggiungere alle iniziali 403 per un totale complessivo di 638. Lo strumento è sviluppato in collaborazione con Unioncamere Lombardia.

La misura è finalizzata al sostegno delle micro piccole e medie imprese che intendono sviluppare la posizione sui mercati tramite l'e-commerce, incentivando l'accesso a piattaforme cross border o a sistemi e-commerce proprietari (siti e/o app mobile), supportandole nel contesto emergenziale, che ha inibito la partecipazione fisica anche alle fiere.

«Una misura per supportare ulteriormente le nostre imprese in difficoltà a causa dei provvedimenti per il contenimento del contagio - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** - crediamo che lo scambio commerciale diretto abbia ancora un valore prioritario, ma siamo consci che in una situazione emergenziale sia fondamentale utilizzare anche altri strumenti, tra cui l'e-commerce che può, in parte, compensare le perdite e contribuire a far conoscere il più possibile i prodotti lombardi».



«Il Governo aiuti le fiere»

L'appello dell'assessore allo Sviluppo **Guido Guidesi**

■ **MILANO** «Il Governo si occupi subito e seriamente del comparto fieristico, fortemente in difficoltà a causa di decisioni sbagliate proprio da parte dell'Esecutivo». Lo dichiara l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi** in merito alla difficile situazione del comparto fiere.

«Ad oggi - ha rimarcato - il Governo Conte ha stanziato solo briciole, nello specifico l'1,8% dei 408 milioni di euro a fondo

perduto previsti. Di questo passo verrà completamente messo in ginocchio un altro settore italiano strategico che contribuisce a far conoscere al mondo le eccellenze lombarde».

«La Regione Lombardia - ha concluso l'assessore - nei prossimi giorni metterà in campo una nuova misura proprio per sostenere il sistema fieristico, il Governo prenda esempio e si attivi immediatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore **Guido Guidesi**

Regione, 15 milioni nel fondo per piccole e medie aziende

«Credito facile»

Regione Lombardia e la sua finanziaria **Finlombarda** spa rispondono al fabbisogno di liquidità delle imprese

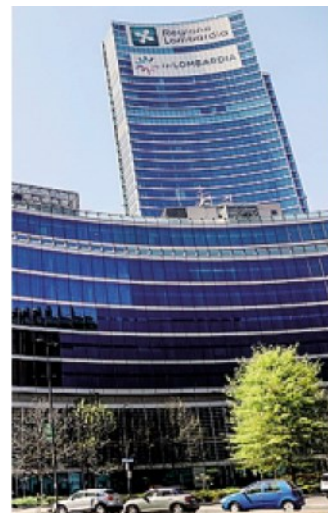
Regione Lombardia e la sua società finanziaria **Finlombarda** spa, lanciano l'iniziativa «Credito facile» in risposta al fabbisogno di liquidità delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti della Lombardia. **Finlombarda** ha avviato la procedura per la selezione di un fondo di credito nel quale investire fino a 15 milioni di euro da destinare all'economia reale.

«Nell'attuale situazione emergenziale, imprenditori e professionisti hanno bisogno di azioni di sostegno concrete», spiega l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. «Obiettivo prioritario di Regione Lombardia è quello di sostenere le attività produttive non solo a superare l'attuale fase critica ma soprattutto a fare in modo che possano rilanciarsi e tornare a competere. La Regione è e sarà sempre dalla loro parte», ha concluso l'assessore. **Finlombarda** annuncia finanziamenti in tempi veloci. «Con Credito Facile le Pmi e i profes-

sionisti lombardi – ha dichiarato Michele Vietti, presidente di **Finlombarda** spa – potranno beneficiare in tempi rapidi di finanziamenti di piccolo taglio, fino a 150 mila euro, per i propri programmi di investimento e per il capitale circolante anche grazie all'utilizzo di soluzioni innovative che ne facilitano l'accesso. Un altro esempio di come un'azione sinergica tra tutti gli attori dell'ecosistema finanziario sia la giusta via per il rilancio economico».

Possono partecipare alla procedura indetta da **Finlombarda** spa le Società di Gestione del Risparmio (Sgr) autorizzate da Banca d'Italia a gestire Fondi di Investimento Alternativi (Fia), che – al momento della presentazione della domanda – siano in fase di raccolta dei capitali (fund raising) e gestiscano un Fia chiuso già esistente e di diritto italiano, attivo prevalentemente nell'erogazione diretta di finanziamenti.

È possibile partecipare entro l'8 marzo 2021 (ore 15). Per consultare la documentazione relativa alla procedura, collegarsi a: www.finlombarda.it/societatrasparente/bandidigaraecontratti/bandidigaraaperti.



La sede della Regione a Milano

